

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA**

**UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI**

**CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER  
L'IMPRESA E IL TURISMO**

**ANNO ACCADEMICO 2021/2022**

**TESI DI LAUREA**

**AUTONOMIE E APPARTENENZE LINGUISTICHE:**

**VALLE D'AOSTA E CATALOGNA A CONFRONTO**

**DOCENTE 1° relatore:** Prof. Gianmario Raimondi

**DOCENTE 2° relatore:** Prof. Nuria Alvarez Amoros

**STUDENTE:** GIADA BONIN

19E02784

*Giada Bonin*

## INDICE

PREMESSA.....	3
CAPITOLO 1: VALLE D'AOSTA E CATALOGNA.....	5
1.1 Il francese durante il fascismo.....	8
1.2 Il catalano durante il franchismo.....	10
CAPITOLO 2: IL SENTIMENTO D'APPARTENENZA.....	12
2.1 Le fonti per il confronto.....	12
2.1.1 La Fondation Émile Chanoux.....	12
2.1.2 Instituto de Estadística de Cataluña (Idescat).....	14
2.2 L'identificazione linguistica.....	16
2.2.1 La questione valdostana.....	18
2.2.1.1 Gruppo linguistico di appartenenza.....	18
2.2.1.2 Comprensione e uso effettivo del francese/patois francoprovenzale.....	20
2.2.1.3 Sentimento di appartenenza.....	24
2.2.1.4 Legame con una lingua/dialetto.....	25
2.2.1.5 Percezione d'appartenenza.....	27
2.2.1.6 La rilevanza del patois e del francese per l'identità valdostana.....	28
2.2.1.7 La posizione del francese e del francoprovenzale nelle scuole in Valle d'Aosta...30	
2.2.2 La questione catalana.....	32
2.2.2.1 La popolazione secondo la lingua d'identificazione.....	32
2.2.2.2 La popolazione secondo la lingua d'uso abituale.....	34
2.2.2.3 Il comportamento della popolazione che conosce la lingua catalana in diverse situazioni comunicative.....	39
2.2.2.4 L'uso del catalano nell'attualità: 2008/2018.....	40
2.2.2.5 L'uso del catalano da qui a cinque anni.....	41
2.2.2.6 Quale lingua le piacerebbe parlare in futuro?.....	41
2.2.2.7 La posizione del catalano e del castigliano nelle scuole in Catalogna.....	42
CAPITOLO 3: CONCLUSIONI.....	44

## PREMESSA

Alla base di questo studio vi è l'analisi del sentimento d'appartenenza delle due realtà regionali e dell'influenza delle lingue ufficiali nel contesto delle due realtà regionali: Valle d'Aosta e Catalogna. La mia esperienza personale come originaria valdostana che ha trascorso tre anni lavorando in Catalogna grazie ad un'esperienza di stage volontario intrapreso il primo anno di università mi ha spinto a esplorare il tema dell'autonomia regionale e del sentimento di appartenenza in Valle d'Aosta e Catalogna. Ho potuto constatare come la lingua e la cultura locale siano fattori chiave per la definizione dell'identità regionale. In entrambe le regioni, le persone utilizzano la lingua come mezzo per esprimere e condividere i propri valori e tradizioni culturali. Sono stata motivata a esplorare ulteriormente questo tema consultando i sondaggi linguistici indotti dalle due regioni e ho trovato particolarmente interessante le analisi svolte dalla Fondation Émile Chanoux e dall'Institut de Estadística de Catalunya che hanno costituito la base teorica per la mia ricerca. Sono convinta che l'approfondimento di questa tematica sia fondamentale per comprendere come la lingua e la cultura locale possano influenzare la coesione territoriale e la definizione dell'identità regionale, e come questi fattori si esprimano in maniera differente tra la Valle d'Aosta e la Catalogna. L'obiettivo di questa tesi è quello di esaminare la natura delle due regioni e come queste influenzino il sentimento d'appartenenza delle persone che le abitano. Partendo dall'analisi di sondaggi linguistici, saranno esplorate le attitudini dei residenti nei confronti delle loro lingue e della loro identità culturale. Inoltre, questa tesi si propone di indagare la natura della Valle d'Aosta e della Catalogna, esaminando in particolare l'incidenza che fattori storici, politici, culturali e linguistici hanno sul sentimento d'appartenenza. La questione dell'identità culturale e linguistica è cruciale per la coesione sociale e la stabilità politica di una comunità, ed è quindi fondamentale comprendere i meccanismi che la regolano. Di fatto, sarà presa in considerazione la lotta per l'indipendenza catalana per comprendere meglio il clima politico della regione e poter fare un confronto tra due diversi periodi: prima e dopo

l'apice della corsa all'indipendenza raggiunto con il referendum del 1° ottobre 2017. Attraverso l'analisi di questi fattori, si cercherà di approfondire la comprensione di come le diverse realtà regionali influenzino il sentimento d'appartenenza delle persone che le abitano. Saranno presi in considerazione i dati dell'Institut de Estadística de Catalunya Catalogna (2008-2013-2018) per quanto riguarda la questione catalana e l'indagine linguistica della Fondation Émile Chanoux (2001) per la questione valdostana.

In primo luogo, esamineremo il contesto generale delle due aree prese in considerazione con un occhio di riguardo all'importanza dei periodi storici del fascismo in Italia e del franchismo in Spagna. Successivamente analizzeremo le due fonti utilizzate per il confronto e passeremo, di seguito, al nucleo della tesi riguardante il sentimento d'appartenenza e l'identificazione linguistica della questione valdostana e catalana. Speriamo che questo studio possa contribuire ad arricchire la comprensione delle dinamiche socio-culturali che influenzano il senso di appartenenza in contesti regionali diversi, offrendo spunti di riflessione e approfondimento per futuri studi.

## **1. CAPITOLO 1: Valle d'Aosta e Catalogna: il contesto**

La questione dell'identità culturale e del sentimento d'appartenenza è un tema sempre più rilevante nell'attuale contesto socio-politico. In particolare, la Valle d'Aosta e la Catalogna sono due regioni che presentano una serie di caratteristiche geografiche, culturali e linguistiche uniche, ma entrambe affrontano la questione dell'identità e rappresentano una fonte di senso di appartenenza per molte persone. Inoltre, la storia delle due realtà regionali ha avuto una posizione molto importante per quanto riguarda il sentimento d'appartenenza legato anche dall'evoluzione linguistica che entrambe hanno subito. Prendiamo in considerazione la Catalogna, una comunità autonoma spagnola che nel corso degli anni ha sviluppato una forte identità culturale e linguistica. La lingua catalana è stata a lungo un simbolo della sua identità e della resistenza alla repressione culturale da parte del governo centrale spagnolo. La lotta per l'indipendenza ha radici storiche molto profonde e rappresenta uno dei principali temi di dibattito politico in Spagna negli ultimi decenni. Nonostante le numerose difficoltà, la Catalogna ha ottenuto un alto grado di autonomia dal governo centrale, che ha riconosciuto la lingua catalana come una delle lingue ufficiali del paese. Questo riconoscimento è stato un importante passo avanti per la tutela dell'identità, ma ha anche alimentato la discussione sulle relazioni tra regioni autonome e il potere dello Stato. La sua nascita come entità politica e culturale risale già all'età medievale. Durante il IX secolo, il territorio che oggi chiamiamo Catalogna faceva parte del regno dei Franchi Orientali. Tuttavia, a causa dell'instabilità politica dell'epoca, molti locali si sono allontanati e resi indipendenti dal controllo del re e hanno creato i propri piccoli regni. Questi regni si sono poi uniti gradualmente per formare il Principato di Catalogna, nel XII secolo, uno stato indipendente con una propria cultura, lingua e istituzioni politiche, che aveva rapporti di alleanza e di vassallaggio con la Corona d'Aragona. Nel corso dei secoli, la Catalogna si è caratterizzata per la sua considerevole attività economica e commerciale, che l'ha resa una delle regioni più

importanti dell'Europa medievale. Tuttavia, quando la Corona di Castiglia ha conquistato il Principato, è iniziata una lunga lotta per l'indipendenza catalana, che si è protesa sino al XVII secolo. Durante questo periodo, sono state mantenute la lingua e cultura distinte, e le istituzioni politiche locali, come il Consiglio Generale della Catalogna, sono state preservate. Nel corso dei secoli successivi, la Catalogna ha vissuto alti e bassi, a seconda del periodo storico. Nel XIX secolo, la regione ha subito una forte industrializzazione e una crescita economica che l'ha fatta diventare una delle regioni più progredite della Spagna. Tuttavia, nel XX secolo, ha patito gli effetti della Guerra Civile spagnola e della dittatura di Francisco Franco, che tentò di sopprimere la lingua e la cultura catalana. Dopo la morte di Franco nel 1975, la regione ha guadagnato un maggiore grado di autonomia all'interno della Spagna, con la creazione di un governo regionale e l'adozione del catalano come lingua ufficiale. Negli ultimi anni, la regione ha visto un crescente movimento indipendentista, che chiede l'indipendenza dalla Spagna e la creazione di uno stato catalano indipendente. (Jordi Canal, 2015).

Analogamente, la lotta per l'autonomia della Valle d'Aosta è una questione che anch'essa ha radici storiche profonde. È una regione bilingue a Statuto Speciale con una forte tradizione francofona e una propria identità che si esprime attraverso il patois francoprovenzale e le usanze locali. Di fatto, la Valle d'Aosta ha sempre rivendicato un'autonomia regionale, in quanto una zona di montagna con una cultura, una lingua e una tradizione proprie. La Savoia è stata ceduta alla Francia e realizzato il Regno d'Italia solo nel 1860, scatenando nella Valle d'Aosta l'inizio di una lotta per la conservazione delle sue peculiarità culturali e linguistiche e le sue tradizioni che è poi durata fino alla fine del periodo fascista. Concretamente, la lingua italiana ha preso una posizione solo con il realizzarsi di un'Italia unita, ma è con la prima metà del Novecento e il Fascismo che è subentrata l'italianizzazione della regione come fenomeno coercitivo. Quest'ultimo comprendeva la soppressione delle scuole di villaggio locali e dell'insegnamento della lingua francese, l'instaurazione dell'uso

esclusivo della lingua italiana negli uffici, l'italianizzazione dei toponimi valdostani e la soppressione dei giornali in lingua francese. Tuttavia, l'approvazione della Costituzione italiana ha garantito alla Valle d'Aosta lo status di regione a statuto speciale e definito la lingua francese co-ufficiale, da inserire nell'insegnamento analogamente alla lingua italiana. Negli anni successivi la richiesta di maggiore autonomia si è fatta sempre più forte e ha portato alla richiesta di due rappresentanti valdostani, uno per la Camera dei deputati e uno per il Senato della Repubblica, un organo di rappresentanza e di governo della regione, quando la Valle d'Aosta era una delle regioni italiane meno rappresentate e meno autonome. In particolare, la mobilitazione per la rappresentanza è stata promossa da un movimento politico e culturale chiamato "Union Valdôtaine"<sup>1</sup>, che aveva l'obiettivo di rafforzare l'identità valdostana e di rivendicare una maggiore autonomia per la regione. Il Consiglio regionale valdostano ha avuto un ruolo fondamentale nella difesa e nella promozione dell'identità valdostana e nella rivendicazione di una maggiore autonomia regionale. Nel corso degli anni, ha adottato numerose leggi e provvedimenti per tutelare la lingua, la cultura e l'ambiente della Valle d'Aosta e per promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione. (Mannello Antonio, 2006). Logicamente, per capire il processo valdostano verso l'autonomia, è importante non dimenticarsi di tale frammentazione culturale e linguistica di questo passato in bilico tra i due Stati: Francia e Italia. Non è una combinazione che la resistenza in Valle d'Aosta sia presto diventata un fenomeno, per molti versi diverso dal resto d'Italia, di fatto, il primo movimento antifascista è nato reagendo alle politiche del regime che minacciavano l'estinzione dell'identità locale.

Prendiamo in considerazione i fenomeni sopracitati: i cambiamenti politici riguardanti soprattutto gli anni della Seconda Guerra Mondiale e della Guerra Civile in Spagna e

---

<sup>1</sup> L'Union Valdôtaine ha organizzato una grande manifestazione popolare ad Aosta, a cui hanno partecipato migliaia di persone. Questa ha portato alla creazione di un comitato promotore per la costituzione di un rappresentante valdostano. Il comitato ha raccolto oltre 25.000 firme a sostegno della proposta e nel 1973 il Consiglio dei ministri italiano ha approvato la legge. Questo organo di rappresentanza e di governo della regione è stato eletto per la prima volta nel 1974.

il loro dopo guerra. Tutti questi fattori hanno generato nella lingua, tanto nella questione catalana come in quella valdostana, importanti cambiamenti. Tanto è vero che l'utilizzo delle due lingue in questione è differente nei due casi dato il loro processo evolutivo simile, ma allo stesso tempo diverso. Di seguito, andremo ad analizzare la posizione delle due lingue, francese e catalano, durante il periodo di soppressione che esse hanno subito e la posizione che occupano tutt'ora nelle due realtà regionali.

### **1.1- Il francese durante il fascismo**

Durante il periodo del fascismo in Italia, il francese nella Valle d'Aosta, regione situata al confine con la Francia, subì una serie di limitazioni e discriminazioni a causa della politica di italianizzazione promossa dal regime. Il francese veniva parlato da una gran parte della popolazione valdostana data l'influenza francese, motivo per cui ha sviluppato una forte tradizione culturale e linguistica legata alla Francia. Tuttavia, con l'arrivo del fascismo, il governo italiano cercò di imporre l'italiano come unica lingua ufficiale, proibendo l'uso del francese nelle scuole, nei tribunali e nelle amministrazioni pubbliche<sup>2</sup> (Degli Innocenti F., 2010). Inoltre, queste politiche causarono un forte contrasto tra la popolazione locale e il governo fascista. Nel 1938, il governo fascista emanò il cosiddetto "Manifesto della razza", che prevedeva la "italianizzazione" delle popolazioni delle regioni di confine, tra cui la Valle d'Aosta e il Trentino; furono introdotte politiche di colonizzazione interna, con l'arrivo di immigrati italiani nella regione per sostituire i francofoni, e venne incoraggiata la creazione di associazioni culturali italiane. (Omezzoli T., 2012). Tuttavia, nonostante queste limitazioni, il francese continuò a essere utilizzato dalla popolazione

---

<sup>2</sup> La legge n. 496 del 6 maggio 1935, intitolata "Disposizioni per l'uso della lingua italiana nelle valli ladine e nella Valle d'Aosta", prevedeva l'obbligo dell'uso esclusivo della lingua italiana nelle scuole, negli uffici pubblici, nei tribunali e in tutti gli atti ufficiali della Valle d'Aosta. La legge prevedeva inoltre la creazione di un elenco di parole francesi da sostituire con parole italiane, e stabiliva che gli ufficiali pubblici non fossero autorizzati a parlare in francese o in altre lingue straniere durante le loro funzioni ufficiali. La legge fu una delle misure adottate dal regime fascista per promuovere l'italianizzazione delle regioni di confine e ridurre l'uso di lingue diverse dall'italiano.



valdostana e venne preservato attraverso la tradizione orale, la letteratura e le attività culturali svolte dalle comunità francofone. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la caduta del regime fascista, la lingua francese tornò ad essere riconosciuta come lingua ufficiale della regione e oggi è tutelata dalla Costituzione italiana e dalle leggi regionali. Ad oggi la Valle d'Aosta è considerata una regione bilingue, dove il francese però non viene parlato come lingua corrente tra la popolazione bensì è presente il dialetto franco-provenzale, prescelto per la comunicazione locale e intra-familiare, mentre la lingua francese è utilizzata in secondo piano quasi più per immagine conservativa che per scopi comunicativi, per esempio, negli atti legislativi e amministrativi.

Questi momenti storici hanno portato un ragguardevole cambio nell'utilizzo della lingua francese in Valle d'Aosta. Il primo periodo è quello comprendente gli anni tra la fine della Prima Guerra Mondiale e l'inizio della Seconda. Il censimento del 1921 condotto dal Ministero dell'Interno italiano, che ne ha affidato la gestione ai Comuni e alle Prefetture, è stato il primo effettuato dopo l'unificazione del paese e ci fornisce scarse informazioni demografiche sulla popolazione italiana dell'epoca. Tuttavia, va notato che i dati, in particolare quelli relativi alla lingua, sono stati oggetto di critiche e contestazioni, soprattutto riguardo alle modalità di rilevazione e all'interpretazione dei dati da parte dei funzionari preposti. Ad esempio, in alcune regioni, i funzionari censuari avevano difficoltà a distinguere tra le varie lingue parlate, e spesso utilizzavano categorie vaghe come "dialetti" o "lingue locali" per indicare quelle diverse dall'italiano. Pertanto, i dati del censimento del 1921 vanno considerati con cautela e possono essere meno affidabili rispetto ai censimenti successivi.

## 1.2 - Il catalano durante il franchismo

Per quanto riguarda la Catalogna, durante il periodo franchista in Spagna, il catalano, come le altre lingue regionali del paese, subì un forte processo di repressione culturale e linguistica. In particolare, il governo di Francisco Franco (1939-1975) considerava il catalano una minaccia per la coesione nazionale spagnola e, di conseguenza, ne fu vietato l'uso in tutte le istituzioni pubbliche, come la scuola e l'amministrazione e la lingua venne sostituita con il castigliano in tutti i contesti ufficiali. (Josep Termes i Arnau Cònsul Porredon, 2008) Gli insegnanti e i funzionari pubblici che parlavano catalano rischiavano sanzioni e licenziamenti, e la pubblicazione di libri, giornali e riviste in catalano venne messa al bando e ciò significava sopprimere la lingua e la cultura catalana. I libri scritti in lingua furono banditi e distrutti, mentre gli scrittori, i poeti e gli intellettuali che sostenevano la lingua catalana furono perseguitati e spesso imprigionati. Tutto questo perché il regime franchista attuava secondo una politica di omogeneizzazione culturale e linguistica, con l'obiettivo di promuovere l'idea di un'unica Spagna unita e indivisibile, priva di diversità linguistiche e culturali. Questa politica mirava a sopprimere le lingue regionali e a promuovere l'uso esclusivo dello spagnolo in tutto il paese (De Ventos X., 1999). Infatti, ne fu limitato l'uso anche nei mezzi di comunicazione, come la radio e la televisione e le canzoni in catalano furono censurate. Tuttavia, nonostante le politiche repressive del regime franchista, il catalano continuò a essere utilizzato come lingua di comunicazione quotidiana tra la popolazione della Catalogna e delle altre regioni della Spagna in cui la lingua era diffusa, soprattutto grazie all'impegno degli abitanti di queste zone (Casali L., 2005). Inoltre, durante gli anni della dittatura, si sviluppò un movimento culturale catalano clandestino<sup>3</sup> che cercò di mantenere viva la lingua e la cultura attraverso la

---

<sup>3</sup> Ebbe origine negli anni '40 e '50, quando il regime intensificò la repressione della lingua e della cultura catalana. L'obiettivo principale era quello di preservare l'identità culturale e la linguistica, che venivano messe in pericolo dalle politiche di assimilazione forzata del regime franchista. La pubblicazione di libri e riviste clandestine fu una delle principali attività del movimento clandestino. Queste pubblicazioni erano prodotte in piccole tirature e diffuse in modo discreto, spesso attraverso canali informali, come i

pubblicazione di libri e riviste clandestine e l'organizzazione di attività culturali sotterranee. Nel corso degli anni '60 e '70, ci fu una forte rinascita culturale in Catalogna che portò alla riscoperta e alla promozione della lingua catalana e della sua cultura. Con la fine della dittatura franchista nel 1975, il catalano tornò ad essere una lingua ufficiale e la sua diffusione e promozione vennero sostenute da politiche di tutela e valorizzazione da parte delle autorità pubbliche catalane. (J. Canal, 2015)

---

circoli culturali e gli ambienti universitari. In questo modo, il movimento riuscì a preservare e diffondere la letteratura catalana e la conoscenza della lingua catalana tra i membri della comunità.

## **CAPITOLO 2- Il sentimento di appartenenza in Valle d’Aosta e Catalogna**

Valle d’Aosta e Catalogna sono due realtà territoriali caratterizzate da alcune apparenti affinità. In entrambi i casi ci troviamo di fronte a due realtà regionali dotate di autonomia rispetto agli Stati centrali da cui dipendono, Italia e Spagna; in entrambi i casi, inoltre, questo particolare regime politico si lega a peculiarità culturali la più importante delle quali è rappresentata da quella linguistica, con il francese e il catalano riconosciute come lingue ufficiali nei due territori accanto alle due lingue nazionali.

Tuttavia, le trasformazioni progressive nel tempo hanno influenzato notevolmente la lingua e le società nell’ambiente circostante, generando ragguardevoli modifiche linguistiche tanto nella questione catalana come in quella valdostana. Entrambe si distinguono per il loro articolato processo verso l’autonomia dai propri Stati d’appartenenza Italia e Spagna e hanno vissuto una successione frastagliata di eventi che hanno portato ad un sentimento sempre più propenso all’autonomia e ad una visione di essa come differenziazione dallo Stato centrale, impulso che nella regione catalana si percepisce tutt’oggi in maniera molto forte.

### **2.1- Le fonti per il confronto**

#### **2.1.1- La Fondation Émile Chanoux**

La Fondation Émile Chanoux è stata costituita il 28 luglio 1994 con la legge regionale n.36 per permettere alla Valle d’Aosta di difendere e approfondire temi importanti come il federalismo e il regionalismo, tramite un istituto capace di raggiungere un livello notevole per tali studi. La Fondazione opera per ricreare l’atmosfera sociale e culturale in cui nacque e si formò Emile Chanoux, martire della causa valdostana, da cui essa prende il nome. I membri fondatori sono la Regione Autonoma Valle d’Aosta e il Centro Internazionale di Formazione Europea (C.I.F.E.). Inizialmente, i sopracitati

hanno dato seguito a questa iniziativa organizzando il Collège Universitaire d'Études Fédéralistes, nel 1961, considerato tra i primi corsi europei di formazione a cui hanno partecipato migliaia di studenti, ai quali sono stati forniti degli strumenti per conoscere ed analizzare l'ambiente circostante, dando un occhio di riguardo alle minoranze linguistiche e ai loro diritti e le strutture politiche che agiscono in questi campi. Inoltre, questo ciclo educativo è stato impostato seguendo un criterio multidisciplinare senza dimenticare la lingua francese, approccio importante per una regione che, nella storia, ha beneficiato dell'influenza francese e italiana accrescendo sempre più il proprio patrimonio culturale che ancora oggi ambisce a preservare. Successivamente, la Fondation Émile Chanoux ha ampliato questa formazione concentrandosi sulla diffusione del pensiero federalista unendo la ricerca storico-teorica per poter far fronte ed esaminare gli aspetti sociali che rispecchiano il particolarismo valdostano. Il presidente della Fondation, Marco Gheller, spiega in un articolo pubblicato sul portale web di Aosta Cronaca: "La Fondazione è l'unico ente culturale valdostano ad animare una collana editoriale a diffusione nazionale, la Fondation associa da sempre alla ricerca un'attività di divulgazione presso la popolazione, nella ferma convinzione che la diffusione delle conoscenze sia uno dei suoi principali compiti, e collabora attivamente con le scuole e gli altri enti culturali della regione". Di fatto, come viene mostrato nel sito ufficiale della Fondation, l'attività si è poi spinta verso la ricerca geopolitica pianificando, in collaborazione con la storica e pluridisciplinare Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, un corso per istruire gli studenti sulle questioni geopolitiche globali permettendo loro una formazione riguardo gli strumenti per capire meglio le tematiche complesse che esse celano. La Fondation, inoltre, ha affrontato vari punti cruciali della questione valdostana e il suo bilinguismo attraverso un sondaggio del 2001, con il sostegno dalla Presidenza del Consiglio Regionale e dalla Commissione Europea. Quest'indagine è diventata poi un punto di riferimento per la questione linguistica in Europa e il testo di riferimento del Consiglio Europeo per la Valle d'Aosta poiché rappresenta il primo censimento linguistico dopo quello del 1921 in cui, però, era presente solamente una domanda sulla lingua.

Negli anni successivi all'indagine, la Fondation si è occupata di organizzare tre nuove edizioni dell'Istituto di Studi Federali, che hanno offerto corsi di formazione per studenti universitari, professori e funzionari pubblici sulla teoria del federalismo, sul federalismo fiscale e sui temi delle minoranze nel mondo. A questo proposito, ha partecipato inoltre all'organizzazione regionale *Mémoire de l'émigration* al fine di creare un museo regionale dell'emigrazione per preservare e collaborare con gli emigrati valdostani in maniera tale che questi custodiscano il legame con la loro regione d'origine, la Valle d'Aosta. Provando a creare un legame tra il mondo culturale francofono e quello italofono e offrire alla Valle d'Aosta una prospettiva e una visibilità internazionali, rievocando la "Question valdôtaine" di Chanoux secondo il quale era strettamente correlata alle questioni linguistiche, la fondazione si è unita al Réseau International des Maisons des Francophonies, un'organizzazione dedicata alla promozione del francese e di tutte le sue forme locali come ad esempio il francoprovenzale.

### **2.1.2- El Instituto de estadística de Cataluña (IDESCAT)**

Per quanto riguarda invece le fonti di confronto utilizzate per la questione catalana, si tratta di un'indagine pubblicata sul sito de El Instituto de Estadística de Cataluña (Idescat). Questo organismo, come ci viene spiegato sul proprio portale online, è nato nell'anno 1989, ma la storia dell'attuale Instituto de Estadística de Cataluña risale agli anni '30 grazie alla nascita di un organismo creato dal Consiglio Provinciale di Barcellona con il fine di studiare la situazione economica della regione e unificare la diversità delle statistiche, che dopo essere state opportunatamente perfezionate, venissero pubblicate secondo i metodi scientifici dell'epoca. Lo stesso Istituto ha previsto anche un aspetto formativo, nello stesso stile della Fondation Emile Chanoux, per cui ha creato un laboratorio di preparazione con l'obiettivo di formare specialisti in materia statistica. Il primo organismo statistico ufficiale è stato creato nel 1934,

quando l'Istituto di Ricerca Economica era già stato integrato nella Generalitat de Catalunya<sup>4</sup>, e da esso ha ereditato il compito di unificare e pubblicare regolarmente il bollettino statistico mensile che diffondeva, oltre ai dati economici, anche dati demografici e sociali. Inoltre, già allora si riteneva necessario un contatto con altri organismi simili in tutto il mondo; il Decreto del 19 giugno 1934 del Servizio Centrale di Statistica del Governo della Generalitat della Catalogna cita "manterrà il necessario rapporto di scambio di dati con gli organismi statistici dello Stato spagnolo e dei Paesi stranieri". Nei primi anni di funzionamento, sono stati pubblicati documenti statistici di grande valore nel campo della demografia e dell'economia catalana, tra cui il primo registro degli abitanti redatto nella regione stessa; pochi anni dopo, con l'avvenuta della dittatura di Francisco Franco, il servizio generale di statistica fu abolito con l'abolizione della Generalitat nel 1939. Sono dovuti passare 30 anni, durata rispettiva della dittatura di Franco, per la nascita del Consorcio de Información y Documentación de Cataluña, pioniere nell'introduzione della tecnologia informatica applicata alla documentazione e, per la sua fusione con il Servizio Centrale di Statistica che è stato recuperato poco dopo. Il nuovo organismo nato dalla fusione dei due preesistenti, nel 1985 ha pubblicato per la prima volta "L'annuario statistico della Catalogna" e l'opuscolo "Cifre della Catalogna", due pubblicazioni ancora adesso in corso che costituiscono un riferimento nella diffusione delle statistiche di base in Catalogna. Infine, con la pubblicazione del Decreto 341/1989 è stato creato ufficialmente come ente autonomo, annesso al Dipartimento dell'Economia e delle Finanze, quello che ad oggi è l'Istituto di Statistica della Catalogna (IDESCAT).

---

<sup>4</sup>Secondo quanto stabilisce lo Statuto, l'autogoverno della Catalogna è organizzato politicamente dalla Generalitat de Catalunya, composta dal Parlamento, dalla Presidenza, dal Consiglio esecutivo e da altre istituzioni create dal Parlamento.

## 2.2- L'identificazione linguistica

Per poter fare un confronto equilibrato delle due realtà regionali, utilizzeremo alcuni dei sondaggi d'uso linguistico che il sito della Fondation e quello dell'Omnibus de la Generalitat de Catalunya ci propongono per poter esaminare, da una parte, l'evoluzione della popolazione della Valle d'Aosta e della Catalogna in relazione alla lingua abituale e alla lingua d'identificazione e, dall'altra, relazionare questi concetti con il sentimento di appartenenza che si cela dietro le due popolazioni, domande introdotte nel questionario Omnibus della Generalitat di Catalogna e in quello della Fondation Émile Chanoux. L'obiettivo principale è quello di esaminare l'identificazione linguistica nell'ambito delle relazioni personali delle due popolazioni, quella catalana e quella valdostana. Inoltre, l'elaborato mira ad analizzare le informazioni sulla conoscenza di altre lingue, che, nel caso della Valle d'Aosta saranno il francese e il dialetto franco-provenzale e, nel caso della Catalogna sarà il castigliano.

F. de Saussure, considerato il padre della linguistica generale, ha definito il linguaggio strutturalmente come un sistema di segni utilizzati per la comunicazione. I segni sono arbitrari e il linguaggio è un fenomeno sociale. (F. De Saussure, 1916). Di fatto, quest'ultimo ha due funzioni fondamentali: la comunicazione e l'identità. Ci occuperemo considerando la funzione che ha l'identità nelle due realtà prese in considerazione per questo elaborato, la Valle d'Aosta e la Catalogna. Partendo dal presupposto in cui ogni persona appartiene contemporaneamente a diversi gruppi (famiglia, città, regione, filosofia, amici, ecc.) e ogni gruppo tende a sviluppare variazioni del linguaggio che lo distinguono dagli altri gruppi, ciò significa che ogni parlante parla diverse varietà linguistiche o registri, anche senza esserne consapevole. Come spiega Carlo de Rose in una dispensa pubblicata sul portale dell'Università della Calabria, gli esseri umani sono multilingue per natura. Allo stesso tempo, ciascuna lingua tende inoltre a essere utilizzata più ampiamente che all'interno del proprio gruppo, e ciascuna tende anche a raggiungere altri gruppi vicini per facilitare la comunicazione. In questo senso, alcune lingue continuano a crescere grazie alla forza



dei loro parlanti e alla forza e al potere di attrazione delle loro culture (la storia, l'arte, l'istruzione, la religione e la politica), diventando lingue internazionali con un uso più o meno diffuso, come per esempio il catalano. Altre lingue o dialetti, invece, non continuano questo fenomeno di crescita e sviluppo proprio per il fatto che i parlanti, da un lato perdono la forza di attrazione delle culture e, dall'altro, non partecipano alla custodia e alla conservazione di questi. Ad esempio, nel caso della Valle d'Aosta, la lingua maggiormente parlata è l'italiano e allo stesso tempo si cerca di preservare il francese come lingua co-ufficiale, mentre il dialetto franco-provenzale, non è considerato lingua ufficiale, ma viene comunemente parlato e soprattutto associato al sentimento di appartenenza dei valdostani. Questa varietà linguistica, nei due casi regionali, è dovuta da fatti storici che hanno portato entrambi a fare parte di uno Stato principale con una lingua ufficiale, ma caratterizzati dal bisogno di una nuova lingua neutra per esprimere soprattutto la propria identità. La connessione tra lingua e identità è un argomento di grande interesse e dibattito in molte discipline, specialmente in situazioni in cui esiste un contatto tra lingue diverse. Questo è il caso della Valle d'Aosta, dove convivono diverse lingue, tra cui l'italiano, il francese e il francoprovenzale, e della Catalogna, dove la lingua catalana è una delle lingue ufficiali insieme allo spagnolo. In Valle d'Aosta, l'italiano è la lingua ufficiale e la maggioranza della popolazione si identifica come italiana. Tuttavia, c'è una significativa presenza di parlanti di francese, soprattutto nelle valli più a nord, come la Valle di Gressoney. In queste zone, il francese è stato storicamente la lingua predominante e continua a essere utilizzato sia a livello familiare che pubblico. Ad esempio, il patois francoprovenzale è stato riconosciuto come lingua minoritaria dall'Unione Europea e dal governo italiano, e viene insegnato nelle scuole della regione. Anche in Catalogna, la lingua è stata storicamente un simbolo di identità culturale e politica. Il catalano è stato vietato sotto la dittatura di Franco e questo ha portato a una forte opposizione contro il regime e al mantenimento della lingua e della cultura catalane. Tuttavia, nonostante il riconoscimento ufficiale della lingua, ci sono ancora alcuni settori della società catalana che preferiscono utilizzare lo spagnolo. In entrambi i casi, la connessione tra lingua e

identità è evidente. La lingua può essere un potente simbolo di appartenenza a una comunità o a un gruppo culturale specifico. In Valle d'Aosta, ad esempio, il francese può rappresentare l'appartenenza a una cultura specifica e una storia comune. Allo stesso modo, il catalano in Catalogna è un simbolo dell'identità culturale catalana e della lotta per l'autonomia e l'indipendenza. Di fatto, il senso di appartenenza ad una comunità può essere ricondotto alla complessa matrice socioculturale che la caratterizza, costituita molteplici elementi che la distinguono e la definiscono. Tra questi, rientrano la storia, le tradizioni, la lingua, la religione, i costumi, lo stile di vita e l'organizzazione socioeconomica e politica, tutti fattori che contribuiscono alla formazione dell'identità collettiva di un gruppo di persone, di una comunità o di una generazione (Carlo de Rose). In questo senso, ad esempio, l'uso del francese in Valle d'Aosta o del catalano in Catalogna, oltre ad essere un aspetto linguistico, rappresenta un forte indicatore di appartenenza a una specifica realtà socioculturale, confermando l'importanza della lingua come elemento identitario fondamentale.

### **2.2.1- La questione valdostana**

Il presente lavoro si propone di analizzare il sentimento di appartenenza dei valdostani al gruppo linguistico di appartenenza, nonché l'importanza attribuita alla lingua francoprovenzale e al francese nell'identità culturale della regione. L'obiettivo è quello di fornire un quadro completo della complessità dell'identità valdostana e del ruolo della lingua nella costruzione dell'identità culturale.

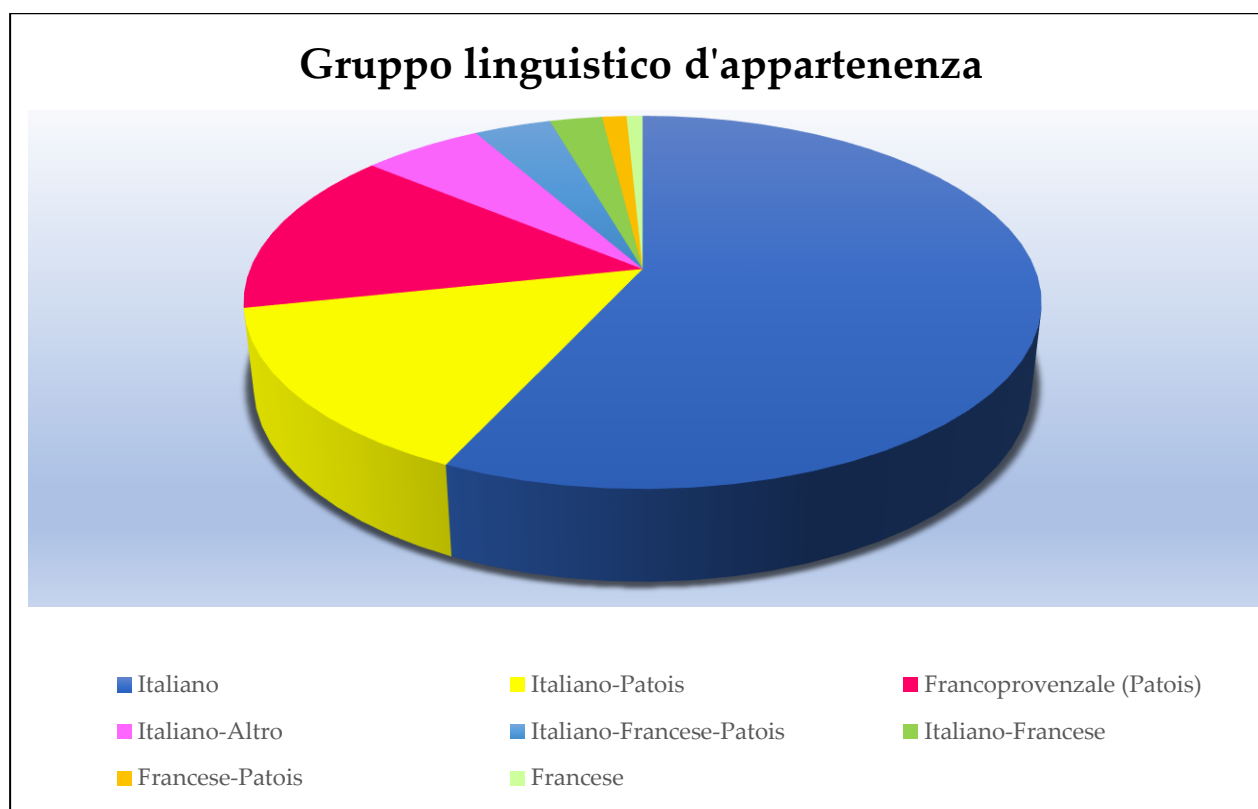
#### **2.2.1.1 Prima domanda: il gruppo linguistico di appartenenza**

*«A quale gruppo linguistico si sente di appartenere?»*

Il grafico 2.2.1.1 riporta i dati dell'analisi condotta su un campione di valdostani e pone in evidenza una predominanza assoluta dell'appartenenza al gruppo linguistico

italiano, con una percentuale del 55,89% rispetto al totale dei partecipanti. Il gruppo Italiano-Francoprovenzale rappresenta il 14,53% del campione, mentre solo il 2,48% dichiara di appartenere al gruppo italiano-francese. Una fetta consistente di partecipanti, pari al 5,69%, si identifica come appartenente al gruppo italiano-altro. Il gruppo Francoprovenzale (Patois), mostra che il 14,09% dichiara l'appartenenza esclusiva, mentre solo l'1,16% fa parte del gruppo francese-francoprovenzale (Patois). Inoltre, soltanto il 3,65% dei partecipanti afferma di appartenere ai tre gruppi italiano-francese-francoprovenzale, mentre una percentuale marginale dello 0,76% indica l'appartenenza esclusiva al gruppo linguistico francese. Alla luce di tali risultati, emerge chiaramente come la maggioranza dei valdostani si identifichi nell'ambito della cultura e della lingua italiane. Tale appartenenza risulta nettamente prevalente rispetto alle altre categorie esaminate, segnatamente quelle rappresentate dal francoprovenzale e dal francese. Inoltre, i dati raccolti mettono in luce una netta differenziazione all'interno del gruppo Francoprovenzale (Patois), che vede una forte predominanza dell'appartenenza esclusiva rispetto alle categorie miste e al gruppo francese-francoprovenzale (Patois). In conclusione, il sondaggio sul campione di valdostani evidenzia una forte coesione all'interno dell'ambito culturale italiano, con una presenza significativa del Francoprovenzale (Patois) ma una netta predominanza dell'appartenenza esclusiva all'interno di tale gruppo.

Grafico 2.2.1.1- GRUPPO LINGUISTICO DI APPARTENENZA



### **2.2.1.2- Seconda domanda: comprensione e uso effettivo del francese/patois francoprovenzale**

Il grafico 2.2.1.2 rappresenta l'analisi delle due domande volte sulla conoscenza e l'utilizzo del francese e del francoprovenzale nella popolazione della Valle d'Aosta; i dati hanno fornito interessanti dati sui livelli di competenza linguistica.

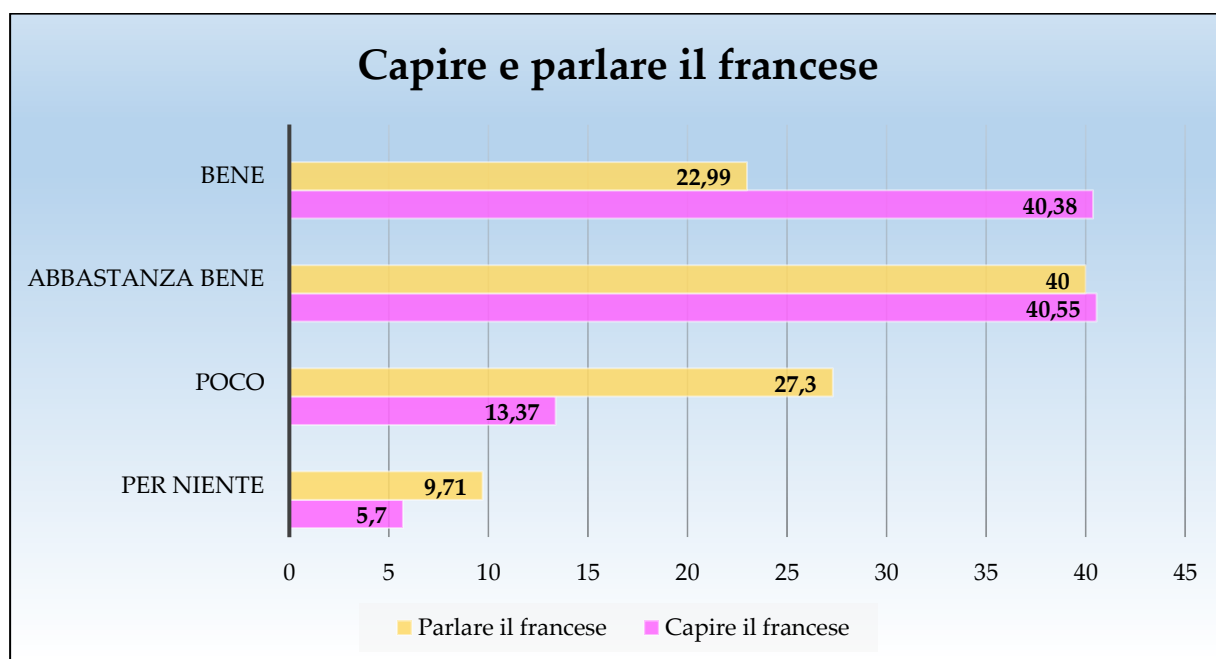
#### **«Come capisce il francese?»**

La prima, intitolata "Come capisce il francese?", riguarda lo studio su una scala da "per niente" ad "abbastanza bene" del livello comprensivo del francese. I risultati hanno mostrato che una percentuale significativa di intervistati, pari al 40,55%, si sente abbastanza sicura nella comprensione del francese, mentre un ulteriore 40,38% afferma di capirlo bene. La quota di coloro che dichiarano di comprendere poco il francese si attesta al 13,37%, mentre solo il 5,70% ammette di non capirlo per niente.

### «Come parla il francese?»

La seconda, intitolata "Come parla il francese?", riguarda invece l'indagine sul grado di dominio della lingua francese nella popolazione valdostana. Anche in questo caso, i partecipanti sono stati chiamati a valutare il proprio livello di competenza linguistica su una scala che andava da "per niente" ad "abbastanza bene". I risultati hanno mostrato che una percentuale del 40% degli intervistati si sente abbastanza sicura nell'uso del francese, mentre il 22,99% dichiara di parlarlo bene. La quota di coloro che parlano poco il francese si attesta al 27,30%, mentre solo il 9,71% dichiara di non saperlo parlare per niente.

Grafico 2.2.1.2- COMPrensione E USO EFFETTIVO DEL FRANCESE



In entrambe le domande emerge una percentuale significativa di intervistati che dichiarano di capire e parlare abbastanza bene il francese. Tuttavia, mentre nella prima il dato sulla comprensione mostra una maggioranza di persone che affermano di capirlo bene o abbastanza bene, nella seconda è maggioritaria la percentuale di coloro che affermano di parlarlo poco o abbastanza bene. Ciò potrebbe suggerire una maggiore padronanza passiva del francese nella popolazione valdostana rispetto alla padronanza attiva, cosa che giustificherebbe il fatto che nella domanda 401 posta

all'inizio del questionario (Parmi les langues et les dialectes suivants, lesquels connaissez-vous?) il dato complessivo sulla conoscenza dichiarata del francese raggiunga solo il 75,41% (Raimondi Gianmario, 2006).

Inoltre, la Fondation Emile Chanoux ha pubblicato i risultati di un sondaggio linguistico volta ad analizzare la conoscenza e l'utilizzo del patois francoprovenzale nella regione della Valle d'Aosta. I dati raccolti e rappresentati nel secondo grafico 2.2.1.2 forniscono informazioni importanti sullo stato attuale della lingua, in particolare sulla differenza tra la comprensione e l'uso della lingua nella regione.

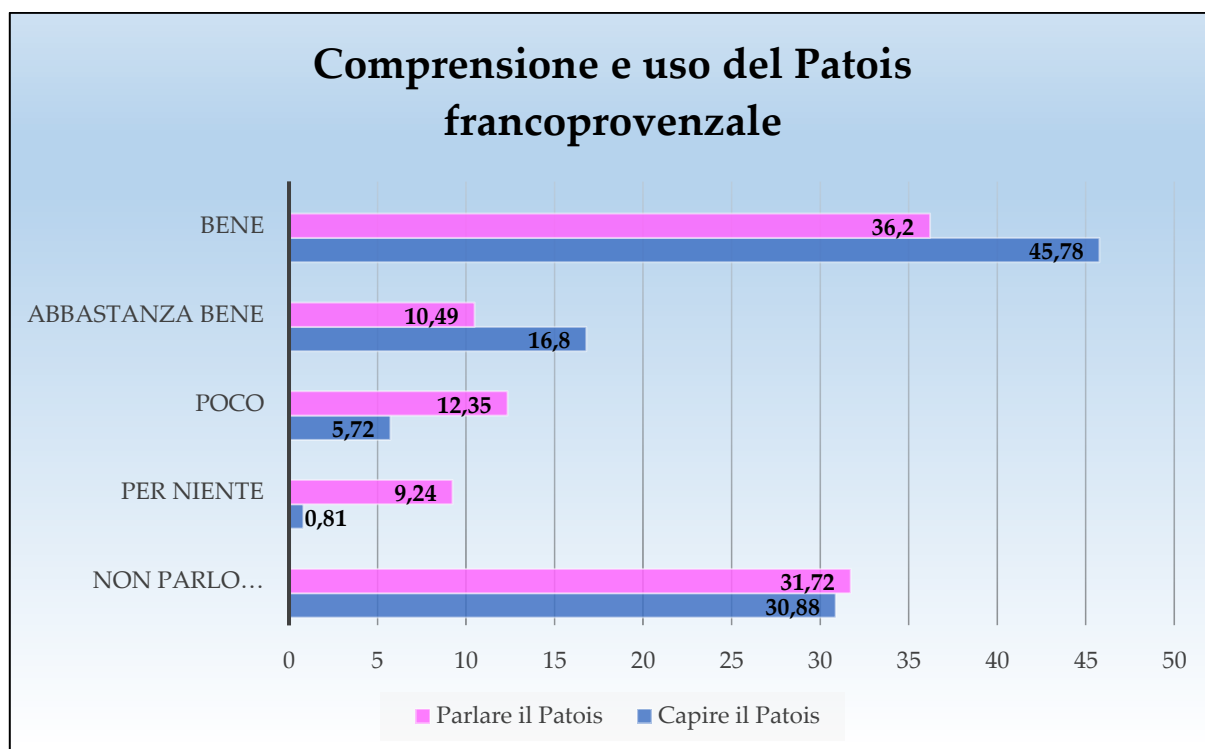
### ***«Come capisce il patois francoprovenzale?»***

In base ai risultati dell'indagine, il 62,58% dei partecipanti ha dichiarato di capire il patois francoprovenzale, con il 45,78% che lo comprende bene e il 16,8% abbastanza bene. Solo il 5,72% degli intervistati ha dichiarato di capirlo poco e lo 0,81% non lo capisce affatto. È interessante notare che il 30,88% dei partecipanti ha affermato di non parlare il patois francoprovenzale.

### ***«Come parla il patois francoprovenzale?»***

Per quanto riguarda l'uso effettivo del patois francoprovenzale, il 59,04% dei partecipanti ha dichiarato di parlarlo in qualche misura, con il 36,20% che lo parla bene, il 10,49% abbastanza bene e il 12,35% poco. Tuttavia, il 9,24% ha dichiarato di non parlarlo per niente. Inoltre, il 31,72% dei partecipanti ha indicato di non parlare il patois francoprovenzale.

## Secondo grafico 2.2.1.2- COMPrensione E USO EFFETTIVO DEL FRANCOPROVENZALE



L'analisi dei dati mostra che sebbene la maggioranza dei partecipanti comprenda il patois francoprovenzale, solo poco più della metà dichiara di parlarlo in qualche misura. Ciò suggerisce una significativa differenza tra la comprensione e l'uso della lingua nella regione. Inoltre, il fatto che il 30,88% dei partecipanti non parli il patois francoprovenzale indica una tendenza verso il declino dell'uso di questa lingua nella Valle d'Aosta. Questi risultati sono importanti per la comprensione della situazione attuale del patois francoprovenzale nella regione della Valle d'Aosta. Sebbene una percentuale significativa di residenti capisca la lingua, l'uso effettivo è molto limitato e in declino. Questo suggerisce la necessità di ulteriori sforzi per preservare e promuovere l'uso del patois francoprovenzale nella regione.

### **2.2.1.3- Terza domanda: il sentimento di appartenenza**

*«Essere valdostano è per lei...»*

La domanda "Essere valdostano è per lei..." ha permesso di approfondire la percezione dei valdostani sull'importanza dell'identità regionale nella vita quotidiana. Dai risultati emersi e rappresentati nel grafico 2.2.1.3, si evince che il 32,66% dei partecipanti considera l'essere valdostano importante, mentre il 20,92% lo valuta fondamentale. Solo il 7,37% degli intervistati ha giudicato l'essere valdostano irrilevante, mentre il 6,50% lo ha considerato poco importante. Il 13,10% dei partecipanti ha invece giudicato l'essere valdostano abbastanza importante. Questa percezione dell'identità regionale potrebbe essere legata alla forte presenza di una lingua e di una cultura proprie della regione, il francoprovenzale, che costituisce un elemento distintivo dell'identità valdostana. Tuttavia, va notato che l'identità regionale non è un aspetto omogeneo e uniforme per tutta la popolazione valdostana. L'indagine ha infatti rilevato la presenza di una significativa quota di partecipanti non valdostani (19,45%), che potrebbero provenire da altre regioni italiane o da altri paesi. Questa presenza di una popolazione eterogenea può contribuire a modellare l'identità regionale in maniera differente e articolata. Inoltre, è interessante notare come l'identità regionale possa essere influenzata anche da fattori esterni alla regione stessa. La posizione geografica della Valle d'Aosta, ai confini con altri paesi e in prossimità di importanti percorsi di transito tra Italia, Francia e Svizzera, può aver contribuito a modellare l'identità regionale, favorendo l'influenza di culture e tradizioni provenienti da altri contesti geografici. In conclusione, la domanda "Essere valdostano/a è per lei..." ha permesso di approfondire la complessità dell'identità regionale in Valle d'Aosta. Pur presentando una percezione diffusa dell'importanza dell'essere valdostano, questa identità può assumere significati diversi a seconda dei contesti e delle



esperienze personali, modellandosi attraverso l'influenza di fattori interni ed esterni alla regione.

Grafico 2.2.1.3- IL SENTIMENTO DI APPARTENENZA



#### 2.2.1.4- Quarta domanda: legame con una lingua/dialetto

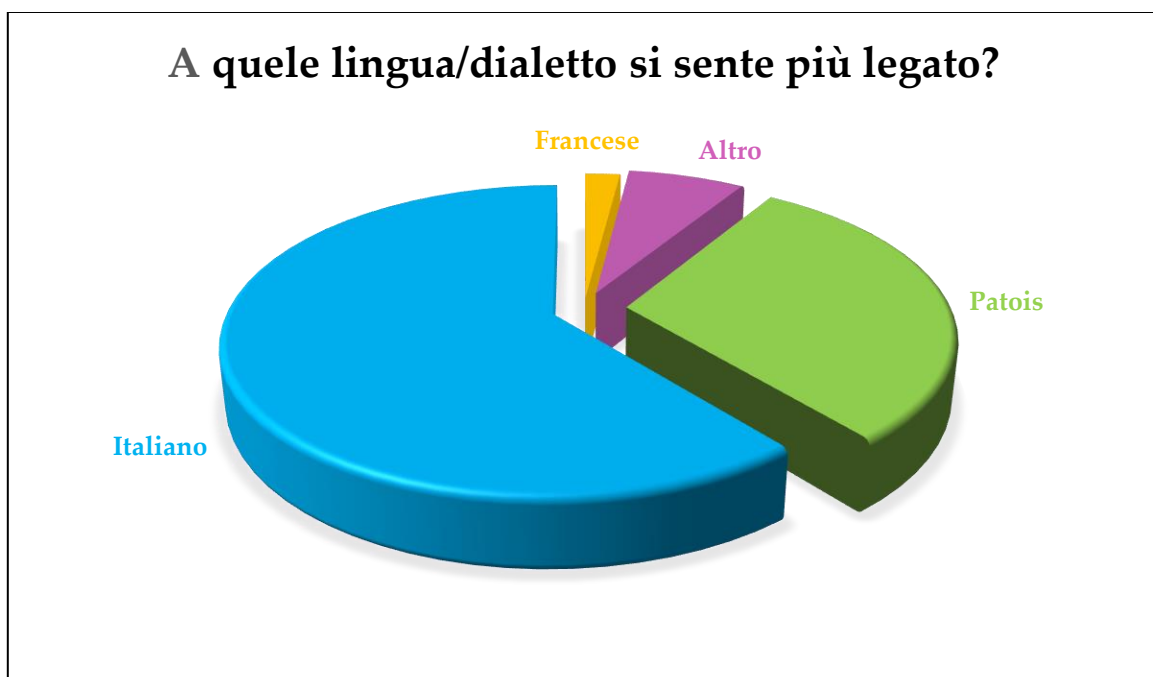
«A quale lingua/dialetto si sente più legato?»

La regione Valle d'Aosta, situata nel cuore delle Alpi, è una regione dove le lingue e le culture si mescolano e si arricchiscono reciprocamente. La presenza di quattro lingue ufficiali -italiano, francese, patois francoprovenzale e tedesco - e di numerosi dialetti minori testimonia la plurisecolare convivenza di diverse comunità linguistiche. Per scoprire quale di queste lingue o dialetti sia maggiormente sentito come proprio dalla popolazione valdostana, è stata posta tale domanda nell'indagine. I dati raccolti saranno presentati di seguito.

Dai risultati dell'indagine come possiamo notare nel grafico 2.2.1.4, emerge che la maggioranza degli intervistati si sente più legata alla lingua italiana (60,97%). Questo dato non sorprende, considerando che l'italiano è la lingua ufficiale dello Stato italiano e che rappresenta la lingua di comunicazione principale in molte situazioni sociali e istituzionali. Tuttavia, va sottolineato che una quota significativa di intervistati

(30,15%) ha indicato di sentirsi più legata al patois francoprovenzale, una lingua romanza parlata in alcune zone della regione alpina. Questo risultato evidenzia la forte identità culturale delle comunità che parlano questa lingua, e l'importanza di preservare e valorizzare le lingue minoritarie. Un'altra lingua che ha ricevuto un certo grado di adesione è il francese, parlato dal 2,04% degli intervistati. Infine, l'opzione "Altro" è stata scelta dal 6,84% degli intervistati, che hanno indicato di sentirsi più legati ad altre lingue o dialetti minori, come il calabrese, il veneto, il piemontese o il sardo.

Grafico 2.2.1.4- LEGAME CON UNA LINGUA/DIALETTO



Nonostante l'italiano sia la lingua maggiormente sentita come propria dalla maggioranza degli intervistati, va sottolineato che il patois francoprovenzale, parlato in particolare nelle valli centrali e meridionali della regione, rappresenta un'importante componente dell'identità valdostana, testimoniata anche dal riconoscimento ufficiale come lingua minoritaria dell'Unione europea. Il mantenimento e la valorizzazione delle lingue e dei dialetti minori, insieme alla promozione del plurilinguismo come valore culturale e sociale, rappresentano dunque

una sfida importante per la regione, che può contare su una forte consapevolezza del proprio patrimonio linguistico e culturale da parte della popolazione. In definitiva, l'indagine condotta sulla percezione della lingua o del dialetto a cui la popolazione valdostana si sente maggiormente legata conferma l'importanza della diversità culturale e linguistica come risorsa per la regione, nonché la consapevolezza della popolazione dell'importanza di valorizzare e promuovere il proprio patrimonio linguistico e culturale.

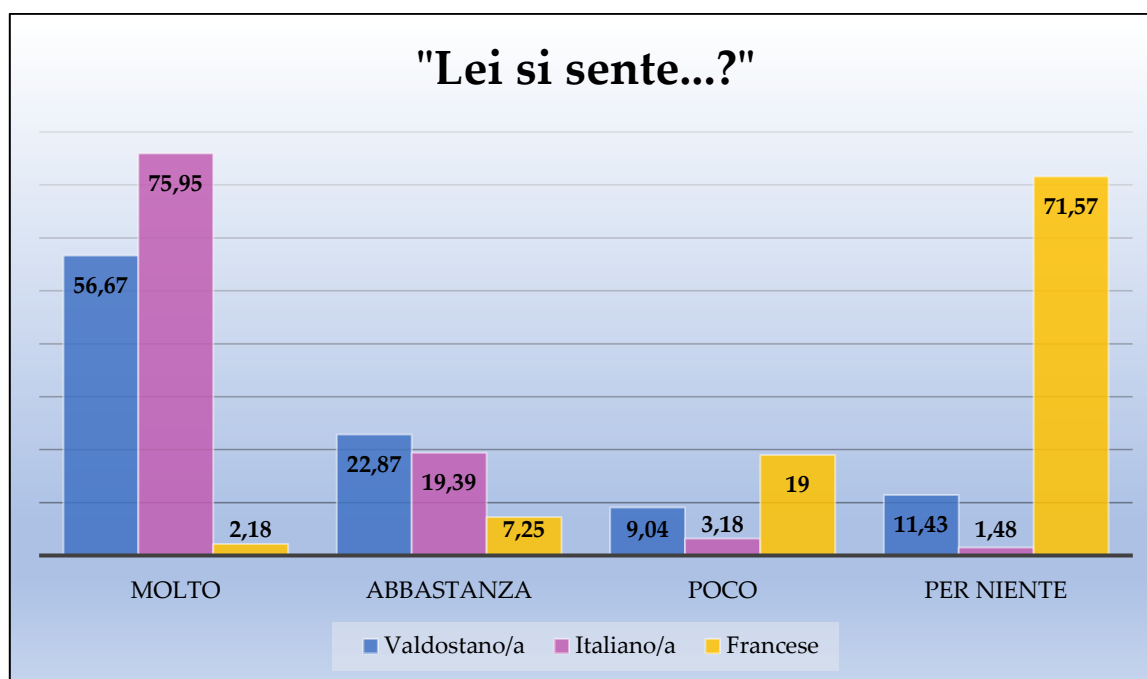
### **2.2.1.5- Quinta domanda: la percezione d'appartenenza**

*«Lei si sente valdostano?» - «Lei si sente italiano?» - «Lei si sente francese?»*

Grazie all'indagine condotta dalla Fondation emerge una complessa interazione tra identità regionale, nazionale e linguistica tra i valdostani. Esaminando i dati e il grafico 2.2.1.5, si può notare che la maggioranza degli intervistati si sente molto o abbastanza legata alla propria regione, mentre la percezione di appartenenza nazionale italiana è altrettanto forte. In particolare, il 56,67% degli intervistati si dichiara molto valdostano e il 75,95% si sente molto italiano. Solo una minoranza degli intervistati non si sente per niente valdostano (11,43%) o italiano (1,48%). Questi dati indicano che l'identità regionale e nazionale dei valdostani costituisce un elemento fondamentale nella loro percezione di sé stessi. Anche la percezione di appartenenza linguistica gioca un ruolo importante nella costruzione dell'identità valdostana. Tuttavia, i dati relativi alla domanda sui legami con una lingua o dialetto mostrano una realtà più sfaccettata rispetto alle precedenti domande. Sebbene la maggioranza degli intervistati si senta più legata all'italiano (60,97%), seguito dal patois francoprovenzale (30,15%), emerge che solo il 2,04% degli intervistati si sente molto legato al francese, mentre il 71,57% non si sente per niente francese. In definitiva, questi dati suggeriscono che la lingua e la cultura svolgono un ruolo importante nella costruzione dell'identità valdostana, ma

non devono essere considerati come l'unico fattore. La forte identità regionale e nazionale dei valdostani sembra superare anche la lingua o il dialetto a cui si sentono più legati, confermando l'importanza della diversità culturale e linguistica della regione e l'attaccamento dei valdostani alla propria terra e alle proprie tradizioni.

Grafico 2.2.1.5- LA PERCEZIONE D'APPARTENENZA



### 2.2.1.6- Sesta domanda: la rilevanza del patois e del francese per l'identità valdostana

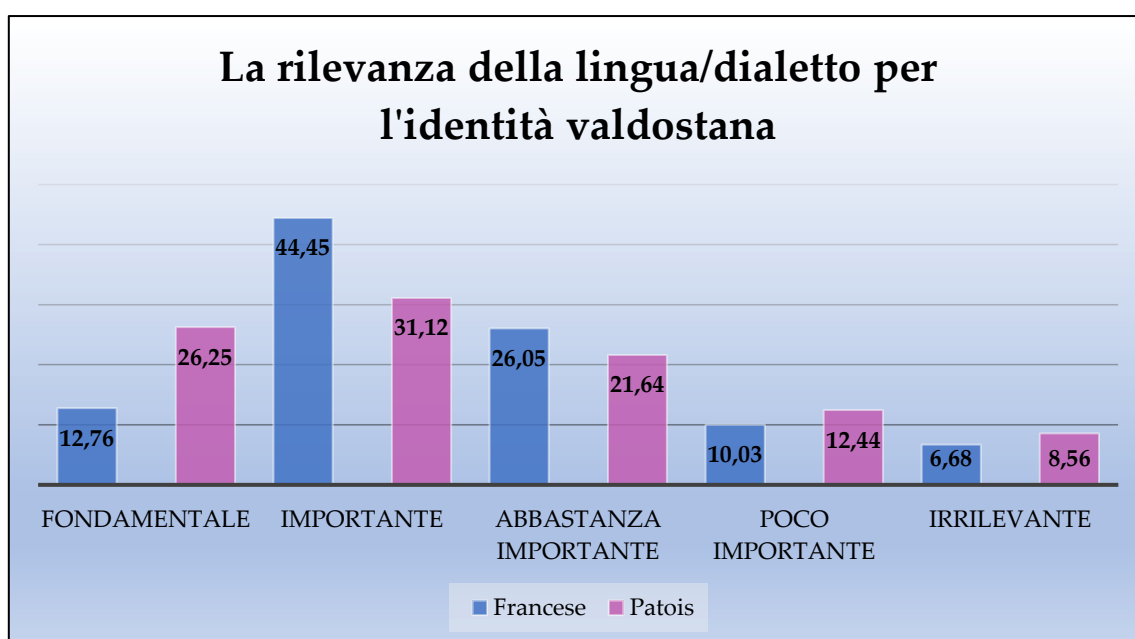
*«Per essere valdostani, conoscere il francese è?»*

*«Per essere valdostani, conoscere il patois è?»*

La prima domanda chiedeva ai partecipanti se conoscere il francese fosse fondamentale per essere considerati valdostani. Da notare nel grafico 2.2.1.6, il 12,76% dei partecipanti ha risposto che la conoscenza del francese è fondamentale, il 44,45% ha indicato che è importante e il 26,05% l'ha definito abbastanza importante. Il 10,03%

degli intervistati ha invece giudicato la conoscenza del francese poco importante e solo il 6,68% l'ha definita irrilevante. La seconda domanda, invece, chiedeva se la conoscenza del patois francoprovenzale fosse fondamentale per essere considerati valdostani. In questo caso, il 26,25% dei partecipanti ha risposto che è fondamentale, il 31,12% ha indicato che è importante e il 21,64% l'ha definito abbastanza importante. Solo il 12,44% degli intervistati ha giudicato la conoscenza del patois francoprovenzale poco importante e l'8,56% l'ha definita irrilevante. L'analisi dei dati raccolti sui sentimenti linguistici dei valdostani evidenzia come il legame con la lingua italiana sia ancora molto forte nella maggioranza degli intervistati, con oltre il 60% che si sente più legato all'italiano rispetto ad altre lingue o dialetti. Tuttavia, emerge anche una significativa presenza di coloro che si sentono legati al patois francoprovenzale e che giudicano la sua conoscenza fondamentale o importante per essere considerati valdostani. È interessante notare come, nonostante la maggioranza degli intervistati ritenga importante conoscere il francese, lingua ufficiale della regione e largamente diffusa nell'area, solo una minoranza si senta effettivamente più legata a questa lingua rispetto alle altre. Inoltre, la conoscenza del francese sembra non avere un grande impatto sul sentimento d'appartenenza linguistica dei valdostani. L'indagine suggerisce quindi che l'identità linguistica dei valdostani sia complessa e sfaccettata, influenzata da fattori storici, culturali e sociali. In questo contesto, è importante che le politiche linguistiche regionali tengano conto della diversità linguistica della Valle d'Aosta e promuovano la valorizzazione e la tutela delle lingue e dei dialetti locali, senza però trascurare l'importanza della conoscenza della lingua italiana come lingua ufficiale e lingua veicolare della comunicazione e dell'inclusione sociale.

Grafico 2.2.1.6- LA RILEVANZA DEL PATOIS E DEL FRANCESE PER L'IDENTITÀ VALDOSTANA



### 2.2.1.7- La posizione del francese e del francoprovenzale nelle scuole

In Valle d'Aosta, durante il dopoguerra, c'era un vivace dibattito sull'identità dei valdostani, le loro lingue e i mezzi per preservarle. La Giunta Andrione, che subentrò alla precedente Giunta Dujany, aveva come assessore all'Istruzione la professoressa Maria Ida Viglino, che aveva guidato il Comitato di Liberazione Nazionale locale negli ultimi mesi della guerra. La professoressa Viglino rappresentava il desiderio di rinnovamento della Scuola in chiave identitaria, ma inclusiva, e fu l'ispiratrice della nuova Scuola Materna regionale, che costituì il fiore all'occhiello del governo unionista. La Scuola Materna permetteva di riprendere con vigore l'opera di francesizzazione, rimasta incompiuta a causa delle difficoltà normative che avevano rallentato l'azione della Regione Autonoma. Il progetto dell'assessore Viglino prevedeva lo sviluppo di una scuola perfettamente bilingue, nella quale i bambini fossero inseriti in percorsi scolastici nei quali il francese era lingua veicolare per metà delle ore settimanali di lezioni. Per sostenere questo approccio didattico, furono

organizzati corsi di formazione per le insegnanti. Gli esiti del progetto della Scuola Materna bilingue furono molteplici: da un lato, gli insegnanti valdostani ebbero l'opportunità di entrare in contatto con le ultime teorie e metodi didattici, portando un nuovo approccio alla professione; dall'altro, l'apprendimento della lingua francese da parte dei bambini migliorò, insieme alle competenze linguistiche degli insegnanti (Alessandro Celi, 2019).

Per quanto riguarda il francoprovenzale, la sua posizione nelle scuole valdostane è differente. Un articolo online della Regione Piemonte riguardante le minoranze linguistiche, intitolato "La situazione odierna del francoprovenzale", riporta che la presenza del dialetto interessa tutta la regione della Valle d'Aosta, tranne i tre comuni di parlata valser situati nella Valle del Lys. Rispetto alle valli piemontesi, la situazione valdostana è notevolmente differente, poiché le prime politiche di salvaguardia della lingua e della cultura risalgono a molti decenni fa, messe in atto dall'amministrazione regionale. L'attenzione riservata alla lingua e alla cultura ha costituito uno dei principali cardini che hanno permesso alla Valle d'Aosta di godere di una posizione privilegiata in Italia. Grazie allo statuto speciale della regione, è possibile attuare ampie misure per la salvaguardia dei dialetti locali. L'apertura di centri di studio e di ricerca, la promozione di pubblicazioni e di eventi congressuali, la sensibilizzazione in ogni ordine e grado scolastico, la promozione delle attività teatrali, così come ogni altra azione volta a contrastare lo spopolamento delle aree più isolate, hanno contribuito a preservare il francoprovenzale soprattutto all'interno delle famiglie, che rappresentano il vero motore della vitalità di una lingua. L'importanza della lingua e della cultura locali è stata sancita anche all'interno della Costituzione regionale, dove si riconosce il francoprovenzale come "lingua storica e minoritaria" della regione. (Puolato D., 2006)

Tuttavia, nonostante l'impegno della regione nella promozione del francoprovenzale, l'insegnamento del francoprovenzale nelle scuole non è obbligatorio. Ci sono scuole in cui il dialetto è insegnato come materia opzionale o integrativa, ma non è presente in

tutti gli istituti scolastici della Valle d'Aosta. Questo aspetto rappresenta ancora una sfida per la promozione e la diffusione della lingua francoprovenzale nelle nuove generazioni.

## **2.2.2- La questione catalana**

La Catalogna ha una lunga e complessa storia culturale e linguistica. Negli ultimi decenni, la lingua catalana è diventata sempre più importante per l'identità della regione e per la sua politica. Tuttavia, come dimostrano i risultati del sondaggio linguistico dell'istituto di statistica catalano, la Catalogna rimane una regione plurilingue con una diversità linguistica significativa. In questo elaborato esamineremo i risultati del sondaggio e analizzeremo la situazione linguistica in questa regione. Si prenderanno in considerazione i dati dei sondaggi relativi agli anni 2008 e 2018 al fine di effettuare un confronto tra la situazione pre e post il referendum sulla questione dell'indipendenza della Catalogna.

### **2.2.2.1- Prima domanda: la popolazione secondo la lingua d'identificazione**

Secondo il sondaggio del 2008<sup>5</sup>, come possiamo notare nel grafico 2.2.2.1, il castigliano era la lingua d'identificazione prevalente nella popolazione catalana, con il 46,5% dei partecipanti che l'hanno indicato come la propria lingua d'identificazione. Il catalano, la lingua ufficiale della Catalogna, è stato invece indicato come lingua d'identificazione dal 37,2% dei partecipanti al sondaggio. L'8,8% ha indicato entrambe le lingue come lingue d'identificazione e il restante 7,4% ha indicato altre lingue. È importante notare che il sondaggio è stato condotto prima del referendum sull'indipendenza della Catalogna e, quindi, le opinioni e le identificazioni linguistiche della popolazione

---

<sup>5</sup> 2008: Secretaria de Política Lingüística i Idescat. Enquesta d'usos lingüístics de la població 2008.



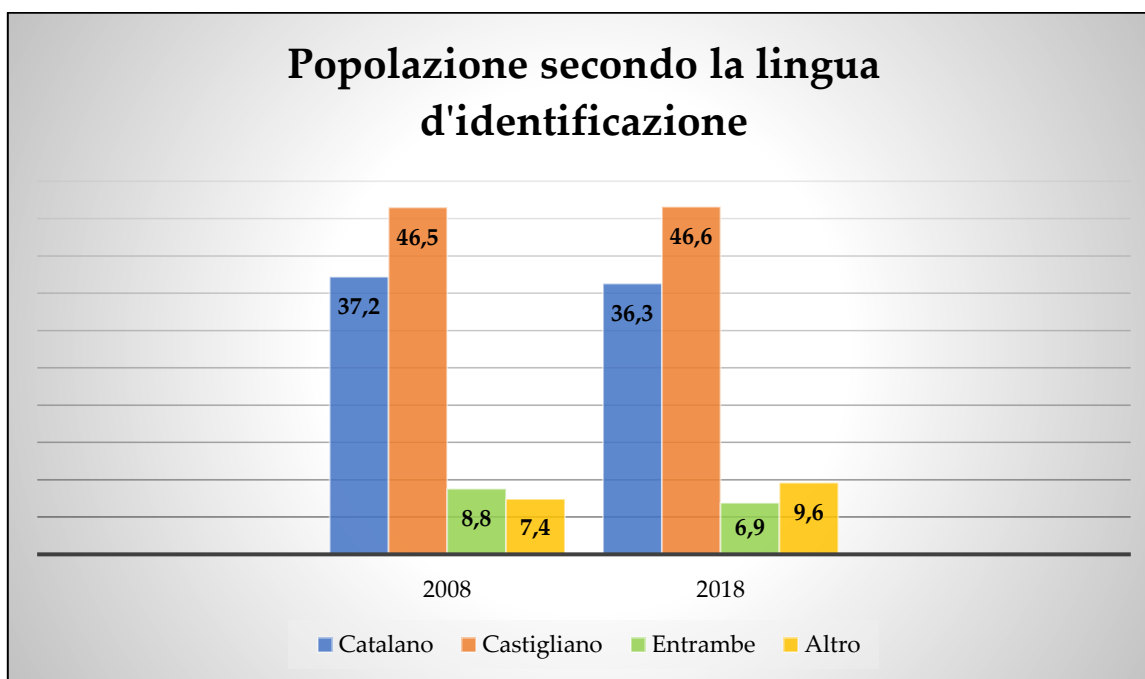
potrebbero essere cambiate dopo la realizzazione del sondaggio. Inoltre, la lingua d'identificazione non deve essere confusa con la lingua parlata o la lingua ufficiale della regione. Il risultato del sondaggio indica che il castigliano è ancora molto presente nella vita quotidiana della popolazione catalana. Tuttavia, il catalano è rimasto una lingua d'identificazione forte per circa il 37,2% della popolazione catalana. Sicuramente i dati del sondaggio linguistico del 2018<sup>6</sup> eseguito dopo il referendum per l'indipendenza catalana mostrano un calo percentuale nell'identificazione con la lingua catalana rispetto al sondaggio del 2008, eseguito prima del referendum. Nel 2008, infatti, il 37,2% della popolazione si identificava come catalana, mentre nel 2018 questo valore è sceso al 36,3%. Tuttavia, è interessante notare come la percentuale di coloro che si identificano con il castigliano sia rimasta pressoché invariata, passando dal 46,5% nel 2008 al 46,6% nel 2018. Ciò potrebbe indicare una maggiore stabilità nell'uso e nell'identificazione con il castigliano rispetto alla lingua catalana. Inoltre, nel sondaggio del 2018 si è registrata una diminuzione del 1,9% nella percentuale di coloro che si identificano con entrambe le lingue rispetto al sondaggio del 2008, scendendo dal 8,8% al 6,9%. Allo stesso tempo, la percentuale di coloro che si identificano con altre lingue è aumentata dal 7,4% nel 2008 al 9,6% nel 2018. È possibile che questi cambiamenti riflettano il clima politico e sociale della Catalogna durante il periodo compreso tra i due sondaggi. Il referendum sull'indipendenza catalana del 2017 ha portato a un clima di tensione e polarizzazione, che potrebbe aver influenzato il modo in cui le persone si identificano linguisticamente. Tuttavia, i dati dei sondaggi non possono essere considerati come una rappresentazione completa e accurata della complessità dell'identità linguistica e culturale dei catalani, per questo motivo di seguito analizzeremo i dati riguardanti altre domande del sondaggio. Molti individui potrebbero identificarsi con più di una lingua o potrebbero avere una relazione complessa con l'identità catalana che va oltre la sola lingua.

---

<sup>6</sup> Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població.

In ogni caso, i dati dei sondaggi linguistici del 2008 e del 2018 forniscono un'interessante panoramica sulla percezione e l'identificazione linguistica della popolazione catalana e sul modo in cui questa potrebbe essere influenzata da fattori sociali e politici.

Grafico 2.2.2.1- LA POPOLAZIONE SECONDO LA LINGUA D'IDENTIFICAZIONE



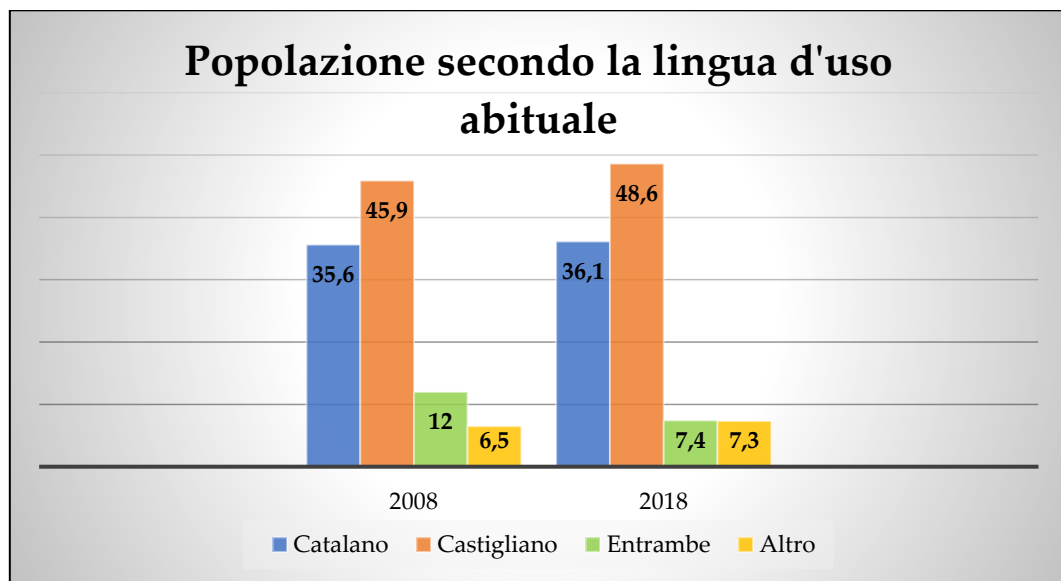
### 2.2.2.2- Seconda domanda: la popolazione secondo la lingua d'uso abituale

Grazie alla domanda riguardante la lingua d'uso abituale in Catalogna, dai dati forniti<sup>7</sup> e dal grafico 2.2.2.2, si può notare un aumento percentuale nell'uso del catalano rispetto al castigliano tra il 2008 e il 2018. Nel 2008, il 35,6% delle persone ha dichiarato di utilizzare abitualmente il catalano, mentre il 45,9% ha dichiarato di utilizzare abitualmente il castigliano. Il 12% ha dichiarato di utilizzare entrambe le lingue,

<sup>7</sup> 2008: Secretaria de Política Lingüística i Idescat. Enquesta d'usos lingüístics de la població 2008.2013-2018: Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població

mentre il restante 6,5% ha dichiarato di utilizzare altre lingue. Nel 2018, il 36,1% delle persone ha dichiarato di utilizzare abitualmente il catalano, mentre il 48,6% ha dichiarato di utilizzare abitualmente il castigliano. Il 7,4% ha dichiarato di utilizzare entrambe le lingue, mentre il restante 7,3% ha dichiarato di utilizzare altre lingue. In sintesi, dal 2008 al 2018, l'uso abituale del catalano è aumentato dello 0,5% e l'uso abituale del castigliano è aumentato del 2,7%.

Grafico 2.2.2.2- LA POPOLAZIONE SECONDO LA LINGUA D'USO ABITUALE



Dal confronto dei risultati delle domande sulla lingua nella regione spagnola della Catalogna rivelano alcune differenze tra l'uso abituale e l'identificazione linguistica. In entrambe le domande, il catalano si colloca al secondo posto come lingua più utilizzata, ma il suo utilizzo come lingua d'identificazione è leggermente superiore rispetto all'uso abituale. Allo stesso tempo, è presente una sottile differenza anche nell'uso del castigliano come lingua d'identificazione (46,5%) rispetto all'uso abituale (45,9%). Le sottili differenze tra i risultati dei sondaggi potrebbero essere attribuibili a variazioni nella metodologia di indagine o nei campioni di popolazione intervistati, suggerendo che l'uso di una lingua può essere influenzato da diversi fattori, quali l'ambiente di lavoro, il contesto sociale e culturale, la scelta personale, eccetera.

Per ottenere una visione dettagliata della distribuzione linguistica della popolazione, ci serviamo delle tre tabelle 2.2.2.2 sottostanti che rappresentano un'analisi approfondita della popolazione catalana in base alla lingua iniziale, d'uso abituale e d'identificazione. La prima permette di incrociare le lingue iniziali dei residenti in Catalogna (prenderemo in considerazione solo i dati riguardanti il catalano, castigliano o entrambe) con la loro lingua d'uso abituale, mostrando la distribuzione delle lingue parlate dalla popolazione in modo specifico.

Tabella 2.2.2.2- CONFRONTO INCROCIATO LINGUA INIZIALE E LINGUA D'USO ABITUALE

Lingua iniziale	Lingua d'uso abituale		
	Catalano	Castigliano	Entrambe
Catalano	89,90%	4,10%	5,10%
Castigliano	10,50%	80,40%	8,10%
Entrambe	42,30%	16,20%	41,00%

Sulla base dei dati presentati<sup>8</sup>, emerge che la maggioranza dei residenti in Catalogna ha come lingua iniziale il catalano e la maggioranza di essi lo utilizza anche come lingua d'uso abituale. Infatti, l'89,9% dei residenti la cui lingua iniziale è il catalano, lo utilizza come lingua d'uso abituale. Al contrario, solo il 4,1% dei residenti con lingua iniziale catalana utilizza come lingua d'uso abituale il castigliano, la lingua ufficiale dello stato spagnolo. Il restante 5,1% utilizza entrambe le lingue come lingue d'uso abituale. Per quanto riguarda i residenti con lingua iniziale castigliana, l'80,4% utilizza il castigliano anche come lingua d'uso abituale, mentre solo il 10,5% utilizza il catalano come lingua d'uso abituale. Il restante 8,1% utilizza entrambe le lingue come lingue d'uso abituale. Inoltre, la percentuale di residenti con lingue iniziali entrambe, catalano e castigliano, che utilizzano come lingua d'uso abituale il catalano è del 42,3%, mentre

<sup>8</sup> Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població

solo il 16,2% utilizza il castigliano come lingua d'uso abituale. Il restante 41% utilizza entrambe le lingue come lingue d'uso abituale. In generale, questi dati indicano che il catalano è la lingua predominante in Catalogna, sia come lingua iniziale che come lingua d'uso abituale. Tuttavia, l'utilizzo del castigliano come lingua d'uso abituale è ancora significativo, specialmente tra i residenti con lingua iniziale castigliana.

La seconda, invece, incrocia le lingue iniziali con la lingua d'identificazione degli individui, evidenziando la percentuale di coloro che si identificano con una lingua diversa dalla loro lingua iniziale.

Tabella 2.2.2.2- CONTROLLO INCROCIATO LINGUA INIZIALE E LINGUA D' IDENTIFICAZIONE

Lingua iniziale	Lingua d'identificazione		
	Catalano	Castigliano	Entrambe
Catalano	93%	2,60%	3,70%
Castigliano	9,40%	81,50%	7,90%
Entrambe	47,60%	8,60%	43,80%

Sulla base dei dati presentati<sup>9</sup> si può dedurre che la maggioranza dei catalani (93%) identifica la propria lingua come catalana, seguita dal castigliano (2,6%) e dalle due lingue parlate (3,7%). D'altra parte, la maggioranza dei castigliani si identifica come tale (81,5%), mentre solo il 9,4% di loro si identifica come catalano. Infine, i residenti che parlano entrambe le lingue hanno una percentuale significativamente più alta (47,6%) di identificarsi come catalani rispetto ai parlanti monolingue di castigliano. Ciò suggerisce che l'uso della lingua catalana rimane predominante nella Catalogna, anche se esiste una minoranza significativa di persone che si identificano come parlanti di castigliano. Inoltre, la lingua d'identificazione sembra essere correlata alla lingua iniziale, con la maggior parte dei catalani che identificano la loro lingua come catalana

<sup>9</sup> Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població

e la maggior parte dei castigliani che identificano la loro lingua come castigliana. Tuttavia, è interessante notare che il 43,8% dei residenti che parlano entrambe le lingue si identifica come parlante di entrambe le lingue, indicando una forte connessione culturale tra le due comunità linguistiche.

Infine, la terza tabella incrocia la lingua d'uso abituale con la lingua d'identificazione, permettendo di analizzare come la lingua d'uso abituale degli individui corrisponda o meno alla loro identificazione linguistica.

Tabella 2.2.2.2- CONTROLLO INCROCIATO LINGUA D'USO ABITUALE E LINGUA D'IDENTIFICAZIONE

Lingua d'uso abituale	Lingua d'identificazione		
	Catalano	Castigliano	Entrambe
Catalano	89,90%	4,20%	4,30%
Castigliano	3,40%	86,20%	4,30%
Entrambe	25,60%	28,40%	42,70%

La tabella mostra i dati<sup>10</sup> relativi alla distribuzione delle lingue d'uso abituale e la lingua d'identificazione dichiarata. Dai dati emerge che l'89,9% dei residenti che hanno il catalano come lingua d'uso abituale dichiara di identificarsi con il catalano come lingua d'identificazione, mentre il 4,2% dichiara di identificarsi con il castigliano. Inoltre, il 4,3% dei residenti che hanno il catalano come lingua d'uso abituale dichiara di identificarsi con entrambe le lingue. Per quanto riguarda i residenti che hanno il castigliano come lingua d'uso abituale, il 3,4% dichiara di identificarsi con il catalano come lingua d'identificazione, l'86,2% con il castigliano e il 4,3% con entrambe le lingue. Infine, per i residenti che utilizzano entrambe le lingue come lingue d'uso abituale, il 25,6% dichiara di identificarsi con il catalano come lingua d'identificazione, il 28,4% con il castigliano e il 42,7% con entrambe le lingue. I dati ci forniscono

<sup>10</sup> Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població

un'importante panoramica sulla distribuzione delle lingue d'uso e d'identificazione tra i residenti in Catalogna. L'analisi evidenzia una forte relazione tra la lingua d'uso abituale e quella dichiarata come lingua d'identificazione. La maggioranza dei residenti che usano il catalano come lingua d'uso abituale dichiara di identificarsi con questa lingua, mentre la stessa cosa vale per i residenti che utilizzano il castigliano. Inoltre, è interessante notare che c'è una percentuale significativa di residenti che utilizzano entrambe le lingue come lingue d'uso abituale e si identificano con entrambe. In generale, questi dati suggeriscono che la lingua d'uso abituale è un forte indicatore dell'identità linguistica e culturale dei residenti in Catalogna.

### **2.2.2.3- Terza domanda: il comportamento della popolazione che conosce la lingua catalana in diverse situazioni comunicative**

Il sondaggio linguistico ha esaminato il comportamento della popolazione che conosce la lingua catalana in diverse situazioni comunicative. In particolare, sono state esaminate due domande<sup>11</sup> riguardanti il comportamento della popolazione quando si indirizza in lingua catalana e riceve una risposta in castigliano, e viceversa. Nel dettaglio, la prima domanda del sondaggio evidenzia che il 75,6% della popolazione che si indirizza in catalano continua la conversazione in castigliano, mentre solo l'11,8% continua la conversazione in catalano. Solo l'1,4% chiede se si può continuare la conversazione in catalano, mentre il 9,1% non si indirizza mai in catalano. Per quanto riguarda la seconda domanda, il sondaggio evidenzia che su un campione rappresentativo della popolazione che conosce la lingua catalana, il 79% delle persone che si indirizza in castigliano e riceve una risposta in catalano continua la conversazione in catalano, mentre solo il 12,2% continua la conversazione in spagnolo. Inoltre, solo l'1,1% chiede se può parlare in spagnolo, mentre il 6,1% non si indirizza mai in spagnolo. Tuttavia, è importante considerare che per molti catalani, l'uso del

---

<sup>11</sup> 2018: Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població.

catalano rappresenta un importante segno di appartenenza alla comunità e di identità culturale, oltre che una questione di competenza linguistica. In questo senso, l'analisi dei dati del sondaggio deve essere condotta con attenzione, tenendo in considerazione il ruolo centrale che la lingua catalana riveste per molti catalani nella costruzione della loro identità culturale.

#### **2.2.2.4- Quarta domanda: l'uso del catalano nell'attualità**

I dati presi in considerazione mostrano come la percezione dell'uso del catalano nell'attualità sia cambiata tra il 2008 e il 2018. Nel 2018, il 25,3% della popolazione ha risposto "molto" alla domanda sull'uso del catalano nell'attualità, rispetto all'18,3% del 2008. Inoltre, nel 2018 il 33,8% ha risposto "abbastanza", rispetto al 37% del 2008. D'altra parte, nel 2018 l'11,7% ha risposto "poco" e solo l'1,2% ha risposto "per niente", mentre nel 2008 il 17,3% ha risposto "poco" e solo lo 0,4% ha risposto "per niente". Questi dati indicano una maggiore percezione dell'uso del catalano nell'attualità tra il 2008 e il 2018, sebbene ci sia stato un leggero calo rispetto all'anno precedente nel gruppo "abbastanza". Infine, il 24,3% ha risposto "normale" nel 2018, rispetto al 23,8% del 2008, suggerendo che la percezione dell'uso del catalano nell'attualità non è cambiata significativamente tra questi due anni. Si può notare un aumento nell'uso del catalano nell'attualità tra il 2008 e il 2018 visto che nel 2018 il 59,1% della popolazione utilizza abbastanza o molto la lingua catalana nell'attualità, rispetto al 55,3% del 2008. Tuttavia, va notato che anche nel 2018 una percentuale significativa della popolazione, il 12,9% in totale, utilizza poco o per niente il catalano, ragion per cui ci sono alcune sfumature nella scelta dell'uso del catalano in diverse situazioni sociali, il che potrebbe riflettere le dinamiche culturali e politiche della regione.



### **2.2.2.5- Quinta domanda: l'uso del catalano da qui a cinque anni**

Secondo i risultati, l'utilizzo previsto del catalano nei prossimi cinque anni, nel 2018 il 32% della popolazione aveva espresso l'intenzione di aumentarne l'uso, il 40,3% di continuare a usarlo allo stesso modo, il 10,4% di ridurre la sua utilizzazione e il 17,3% non lo considerava un fattore importante. Nel 2008, i dati indicavano che il 31,7% della popolazione aveva intenzione di utilizzare il catalano maggiormente, il 36,1% di continuare a usarlo allo stesso modo, il 20,8% di utilizzarlo meno e l'11,4% non lo riteneva un fattore importante. Una possibile analisi della tendenza dei dati potrebbe concentrarsi sulla stabilità generale dell'uso del catalano. Dal 2008 al 2018, la percentuale di persone che prevedono di usare il catalano allo stesso modo è rimasta abbastanza costante, mentre c'è stata una diminuzione nella percentuale di coloro che prevedono di usarlo di meno. Inoltre, c'è stato solo un lieve aumento nella percentuale di persone che prevedono di usare il catalano di più nei prossimi cinque anni. Questi dati suggeriscono una certa stabilità nell'uso del catalano, con poche variazioni significative nel corso degli anni.

### **2.2.2.6- Sesta domanda: quale lingua le piacerebbe parlare in futuro?**

In generale, questi dati<sup>12</sup> evidenziano una vasta gamma di preferenze linguistiche all'interno della popolazione catalana. Tuttavia, la maggioranza degli intervistati ha indicato una preferenza per l'uso di entrambe le lingue (catalano e castigliano), con il 39,5% della popolazione che desidera utilizzarle entrambe. Questo indica che molti catalani considerano l'utilizzo di entrambe le lingue come un modo per arricchire la propria vita culturale e linguistica. Sono presenti anche alcune preferenze per l'uso esclusivo del catalano o del castigliano. Il 12,5% della popolazione ha indicato una

---

<sup>12</sup> Idescat i Direcció General de Política Lingüística. Enquesta d'usos lingüístics de la població

preferenza per il solo catalano, mentre solo l'8,5% ha indicato una preferenza per il solo castigliano. È interessante notare che il 17% della popolazione ha indicato una preferenza per il catalano, ma con l'inclusione del castigliano. Infine, un gruppo significativo di persone (12,7%) ha espresso preferenze per altre combinazioni di lingue, il che potrebbe riflettere la diversità culturale e linguistica della popolazione catalana. Tuttavia, è importante notare che solo il 4,5% della popolazione ha indicato che la scelta della lingua non è importante per loro, suggerendo che la maggioranza della popolazione catalana ha una forte preferenza per l'uso di una o più lingue specifiche.

### **2.2.2.7- La posizione del catalano e del castigliano nelle scuole in Catalogna**

In base alla legislazione, la legge organica 6/2006 del 19 luglio di riforma *del Estatuto de Autonomía de Cataluña*, l'insegnamento della lingua catalana è obbligatorio in tutte le scuole della regione, sia nelle scuole pubbliche che in quelle private. L'obiettivo dell'insegnamento della lingua catalana è quello di far sì che gli studenti siano in grado di parlare, scrivere e comprendere la lingua in modo fluente e corretto, e di conseguenza di essere in grado di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale della Catalogna. L'insegnamento della lingua catalana inizia sin dalla scuola primaria e viene mantenuto anche durante la scuola secondaria. Nelle scuole, gli studenti imparano a parlare e scrivere in catalano attraverso una serie di lezioni, esercizi di lettura e scrittura, e di conversazioni. Inoltre, la legislazione catalana promuove anche l'uso del catalano come lingua veicolare in tutte le materie scolastiche, e ciò significa che la maggior parte delle lezioni si svolgono in catalano. Tuttavia, gli studenti hanno anche l'opportunità di imparare altre lingue come lo spagnolo e l'inglese, che sono anche importanti nella società catalana. In generale, l'insegnamento della lingua catalana nelle scuole della Catalogna è una parte importante della cultura e della storia

catalana, e rappresenta un importante strumento per la conservazione e la diffusione della lingua catalana nel mondo.

Riguardo all'uso e all'insegnamento del castigliano nelle scuole catalane, la situazione è più complessa. Nel 2014, l'Alta Corte di Giustizia della Catalogna aveva stabilito il requisito del 25% di spagnolo per garantire il suo status di lingua veicolare, ma limitatamente alla classe dell'alunno che ne faceva richiesta. La Corte Suprema ha successivamente esteso tale requisito a tutto il sistema educativo catalano nel 2020. In seguito, nell'anno 2022, il ministro catalano dell'Educazione, Josep González-Cambray, ha annunciato una decisione significativa riguardante l'insegnamento della lingua spagnola nelle scuole della Catalogna. L'annuncio afferma che non verrà più applicato il requisito del 25% di spagnolo nelle scuole catalane, incluso nelle scuole che avevano già adottato questa percentuale da diversi anni. Il provvedimento ha coinvolto 27 scuole che precedentemente seguivano la sentenza dei tribunali e dedicavano il 25% del tempo di insegnamento allo spagnolo. Tuttavia, il Ministero dell'Educazione ha inviato loro una lettera, comunicando che non devono più seguire le sentenze dei tribunali, citando una nuova legislazione catalana che vieta l'introduzione di percentuali nel rapporto tra le lingue nell'ambito scolastico. La questione della costituzionalità di tale legislazione è attualmente in discussione presso la Corte Costituzionale.

Sebbene la Generalitat sostenga che la nuova legislazione renda inutile l'applicazione delle sentenze dei tribunali, l'Alta Corte di Giustizia della Catalogna ha inviato il decreto e la legge alla Corte Costituzionale per un'ulteriore valutazione, ritenendo che possano esserci elementi di incostituzionalità e violazione della legge nelle nuove norme. Questa decisione rappresenta un cambiamento significativo per le scuole catalane e solleva questioni complesse riguardo all'equilibrio tra catalano e castigliano come lingue ufficiali nella regione. Le implicazioni e le conseguenze di tale decisione saranno importanti per il sistema educativo della Catalogna.

## Conclusioni

Attraverso l'analisi dei sondaggi linguistici condotti dalla Fondazione Emile Chanoux per la Valle d'Aosta e da IDESCAT per la Catalogna, è stato possibile esplorare le varie sfaccettature che influenzano il sentimento di appartenenza nelle due regioni. Tramite la raccolta di dati sulle lingue di identificazione e di uso abituale, nonché sulle attitudini linguistiche e culturali, si è potuto acquisire una comprensione approfondita delle dinamiche che modellano queste due realtà ed è stato possibile trarre conclusioni dettagliate sui fattori che influenzano il senso di appartenenza nelle due regioni. In particolare, per la Valle d'Aosta, alla luce dei risultati emersi dall'approfondita analisi condotta, emerge in maniera incontrovertibile che la maggioranza dei residenti nella regione valdostana si identifica all'interno del contesto culturale e linguistico italiano. Tale appartenenza si distingue nettamente rispetto alle altre categorie prese in esame, in particolare quelle rappresentate dal francoprovenzale e dal francese. Inoltre, i dati raccolti rivelano una marcata differenziazione all'interno del gruppo francoprovenzale, caratterizzato da una netta prevalenza dell'appartenenza esclusiva rispetto alle categorie miste e al gruppo francese-francoprovenzale. Sulla base di tali considerazioni, si può concludere che l'indagine condotta sul campione di valdostani ha messo in luce una forte coesione all'interno del panorama culturale italiano, con una significativa presenza del francoprovenzale, tuttavia accompagnata da una predominanza marcata dell'appartenenza esclusiva all'interno di questo gruppo. In relazione alla comprensione e all'uso effettivo del francese, si osserva un dato rilevante che merita attenzione. Mentre emerge una maggioranza di intervistati che afferma di comprenderlo bene o abbastanza bene, prevale la percentuale di coloro che dichiarano di parlare poco o abbastanza bene questa lingua. Tale dinamica suggerisce l'esistenza di una padronanza passiva del francese nella popolazione valdostana, a discapito di una padronanza attiva. Inoltre, l'analisi dei dati relativi al patois francoprovenzale mette in luce un quadro interessante. Sebbene la maggioranza dei partecipanti comprenda questa lingua, solamente poco più della metà afferma di parlarla in

qualche misura. Tale discrepanza evidenzia una rilevante differenza tra la comprensione e l'effettivo utilizzo del francoprovenzale nella regione. Inoltre, il dato che il 30,88% dei partecipanti non parli il patois francoprovenzale suggerisce una tendenza al declino nell'uso di questa lingua nella Valle d'Aosta. Questi risultati sottolineano l'importanza di intraprendere ulteriori sforzi per preservare e promuovere l'uso del patois francoprovenzale nell'ambito della regione. Per quanto riguarda l'analisi del sentimento d'appartenenza offre interessanti spunti di riflessione. I risultati rappresentati evidenziano che il 32,66% dei partecipanti considera l'essere valdostano come un aspetto importante, mentre il 20,92% lo ritiene fondamentale. Solo il 7,37% degli intervistati giudica l'essere valdostano irrilevante, mentre il 6,50% lo valuta poco importante. Inoltre, il 13,10% dei partecipanti giudica l'essere valdostano abbastanza importante. Questa percezione dell'identità regionale potrebbe essere correlata alla marcata presenza di una lingua e di una cultura proprie della regione, il francoprovenzale, che costituiscono elementi distintivi dell'identità valdostana. È tuttavia importante sottolineare che l'identità regionale non presenta un carattere omogeneo e uniforme per l'intera popolazione valdostana. Infatti, l'indagine ha rivelato la presenza di una quota significativa di partecipanti non valdostani (19,45%), i quali potrebbero provenire da altre regioni italiane o da altri paesi, contribuendo così alla diversità culturale della regione. È altresì notevole la presenza significativa di coloro che si sentono fortemente legati al patois francoprovenzale, considerando la sua conoscenza come fondamentale o importante per essere considerati valdostani. È interessante notare come, nonostante la maggioranza degli intervistati ritenga importante conoscere il francese, lingua ufficiale della regione e ampiamente diffusa nell'area, solo una minoranza si senta effettivamente più legata a questa lingua rispetto alle altre. Inoltre, la conoscenza del francese sembra non influire in modo significativo sul sentimento d'appartenenza linguistica dei valdostani.

In conclusione, l'approfondimento svolto attraverso l'analisi dei dati raccolti ha fornito una base solida per comprendere l'identità linguistica e il sentimento d'appartenenza

nella regione valdostana. La predominanza dell'identità culturale italiana, accompagnata da una tendenza al declino dell'uso effettivo del patois francoprovenzale, rispecchia le dinamiche in evoluzione nel panorama linguistico e culturale della Valle d'Aosta. Tuttavia, la presenza significativa di coloro che si sentono profondamente legati al patois francoprovenzale sottolinea l'importanza di preservare e valorizzare la diversità linguistica come elemento essenziale dell'identità valdostana.

D'altra parte, nell'ambito del presente studio, l'analisi dei dati provenienti dai sondaggi linguistici condotti in Catalogna nel 2008 e nel 2018 ha offerto una panoramica esaustiva sulla percezione e l'identificazione linguistica della popolazione catalana. Attraverso la presentazione di questi risultati, è emersa un'interessante dinamica in cui fattori sociali e politici possono influenzare le preferenze linguistiche dei catalani. All'inizio dell'indagine, ci siamo proposti di esaminare la scelta linguistica come strumento di identificazione tra catalano e castigliano. Nel 2008, il 37,2% dei partecipanti ha identificato il catalano come lingua d'appartenenza, mentre il 46,5% ha optato per il castigliano. Tale risultato suggerisce la presenza di una considerevole diversità linguistica all'interno della popolazione catalana, con una distribuzione quasi equilibrata tra le due lingue. Tuttavia, è importante notare che nel corso del decennio, non sono state rilevate significative variazioni nelle preferenze linguistiche, il che potrebbe indicare un solido ancoraggio identitario all'interno della comunità catalana.

Ulteriori dati rilevanti hanno fornito uno sguardo approfondito sul comportamento linguistico dei catalani in diverse situazioni comunicative. I risultati hanno rivelato che, quando si rivolgono in catalano e ricevono una risposta in castigliano, il 75,6% delle persone continua la conversazione in castigliano, mentre solo l'11,8% prosegue in catalano. Allo stesso modo, quando si rivolgono in castigliano e ricevono una risposta in catalano, il 79% delle persone continua la conversazione in catalano, mentre solo il 12,2% prosegue in spagnolo. Queste statistiche indicano un predominio dell'utilizzo del castigliano come lingua di interazione, suggerendo una maggiore familiarità con tale lingua nella popolazione catalana. Nel complesso, i dati raccolti

rivelano una vasta gamma di preferenze linguistiche all'interno della comunità catalana. La maggioranza degli intervistati ha mostrato una preferenza per l'uso di entrambe le lingue, catalano e castigliano, con il 39,5% della popolazione che desidera utilizzarle entrambe. Questo atteggiamento può essere interpretato come un desiderio di arricchire la propria vita culturale e linguistica attraverso una doppia appartenenza. Tuttavia, va notato che un significativo 12,5% della popolazione ha espresso una preferenza esclusiva per il catalano, mentre solo l'8,5% ha indicato una preferenza per il castigliano.

Nel contesto di questa ricerca, i risultati ottenuti contribuiscono a comprendere meglio le dinamiche linguistiche e identitarie all'interno della comunità catalana. Le preferenze linguistiche possono essere influenzate da molteplici fattori, tra cui il contesto sociale e politico in cui si vive. Il forte sentimento di appartenenza che molti catalani provano verso la regione della Catalogna può svolgere un ruolo significativo nella scelta delle lingue e nel comportamento linguistico. Tuttavia, è importante sottolineare che le preferenze linguistiche non sono omogenee all'interno della popolazione catalana. Esistono differenze significative tra gli individui, che possono essere attribuite a varie ragioni, come l'educazione, l'esperienza personale e le influenze sociali. Pertanto, per una comprensione completa del panorama linguistico catalano, ulteriori ricerche sono necessarie per indagare in modo più approfondito su tali fattori e per identificare eventuali cambiamenti nel tempo (Consani C. e Desideri P., 2007)

In conclusione, i risultati emersi da questa indagine contribuiscono alla nostra comprensione delle preferenze e dell'identificazione linguistica all'interno della popolazione catalana. La presenza di una notevole diversità linguistica rappresenta una caratteristica distintiva della comunità catalana. Attraverso una maggiore consapevolezza e un sostegno attivo, sarà possibile promuovere una convivenza armoniosa e stimolare la valorizzazione delle identità linguistiche nella regione catalana.

Nonostante le differenze culturali e linguistiche tra queste due realtà regionali, esiste una sfida comune nella promozione e tutela delle minoranze linguistiche. In un'epoca di globalizzazione e standardizzazione culturale, la valorizzazione e il sostegno alle lingue minoritarie diventano ancora più importanti per preservare l'identità culturale e linguistica delle comunità locali con l'obiettivo finale di promuovere un dialogo interculturale che valorizzi la diversità come arricchimento per tutti.



## BIBLIOGRAFIA

CANAL JORDI, *Historia mínima de Cataluña*, Madrid, Turner, 2015

CASALI LUCIANO, *Franchismo: sui caratteri del fascismo spagnolo*, Bologna, CLUEB, 2005.

CELI ALESSANDRO, *Rifrancesizzare i valdostani*. "Diacronie" online 34/2, 2018, <<https://journals.openedition.org/diacronie/8111#tocto1n3>, consultato il 13/04/2023

CONSANI CARLO E DESIDERI PAOLA, *Minoranze linguistiche: prospettive, strumenti, territori*, Roma, Carocci, 2007.

DE ROSE CARLO, *Appartenenza e identità: Fondamenti, processi, rituali*, "Ou. Riflessioni e provocazioni" 14, 2003, pp. 11-28

DE SAUSSURE FERDINAND, *Cours de linguistique générale*, Paris/Lausanne, Payot, a cura di Charles Bally et Albert Sechehaye, 1916

DEGL'INNOCENTI FRANCESCO, *Vicissitudini toponomastiche valdostane sotto il fascismo*, Firenze, Le lettere, 2010

LOUVIN ROBERTO, *Autonomie(s) en mouvement: l'evoluzione delle autonomie regionali speciali*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2019

MANNELLO ANTONIO, *L'Union Valdôtaine e il federalismo. La riforma dello stato tra storia e politica del movimento autonomista*, Quart, Musumeci Editore, 2006

OMEZZOLI TULLIO, *Tra fascismo e Resistenza: Aosta al tempo della Repubblica sociale italiana 1943-1945*, Aosta, Le Château, 2012

PUOLATO DANIELA, *Francese-italiano, italiano-patois: il bilinguismo in Valle d'Aosta fra realtà e ideologia*, Berna, Peter Lang AG, 2006

RAIMONDI GIANMARIO, *Storia e configurazione del repertorio plurilingue valdostano*, in Bertolino F. e Revelli L. (eds.), *Università, scuola, territorio. Percorsi integrati per la formazione dell'insegnante promotore delle risorse del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 110-126.

RUBERT DE VENTÓS XAVIER, *Catalunya: de la identitat a la independència*, Empúries, Editorial Empúries, 1999

TERMES JOSEP & CÒNSUL PORREDON ARNAU, *La Guerra Civil a Catalunya*,  
Barcelona, Editorial Pòrtic, 2008

## SITOGRAFIA

Articolo regione.piemonte.it = <[La situazione odierna del francoprovenzale. | Minoranze linguistiche storiche \(regione.piemonte.it\)](#)>, portale online, consultato il 25/04/2023

Articolo AostaCronaca.it = <[La Fondation Émile Chanoux presidio del Federalismo e del Regionalismo in Valle - Valledaostaglocal.it](#)>, portale online, consultato il 21/12/2022

Fondation Emile Chanoux= <[Fondation Emile Chanoux - Institut d'études fédéralistes et régionalistes \(fondchanoux.org\)](#)>, portale online, consultato il 27/12/2022

Gencat.cat=<[la lengua en la escuela catalana un modelo de exito 2015.pdf \(gencat.cat\)](#)>, dispensa PDF online, consultata il 13/04/2023

[Instituto de Estadística de Cataluña= <https://www.idescat.cat/ >](#), portale online, consultato il 28/12/2022

Legge organica 6/2006, [BOE.es - Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado](#), portale online consultato il 23/04/2023

Regione Autonoma Valle d'Aosta= <[Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta](#)>, portale online, consultato il 26/02/2023

VALLESPÍN IVANNA, [Cataluña comunica a las escuelas que no apliquen el 25% de castellano a partir del lunes | Cataluña | EL PAÍS \(elpais.com\)](#), portale online, consultato il 15/02/2023